

# **RASSEGNA STAMPA**

**28 APRILE 2009**

**Confindustria Catania**

L'indice Isae dei consumatori al livello più alto da fine 2007

# Aprile risveglia la fiducia, primo rimbalzo industriale

Timidi segnali di miglioramento della situazione economica: ad aprile l'Isae ha registrato una ripresa della fiducia dei consumatori, con l'indice che è passato da 99,8 di marzo a 104,9. Si tratta del miglior risultato dal dicembre 2007. Ottimismo più diffuso al Nord, meno al Centro-Sud. Le indicazioni più positive vengono dalla valutazione sul quadro economico (l'indice sale da 67,7 a 71,6); stazionaria invece l'opinione sul

proprio quadro personale.

Il Centro studi **Confindustria** a sua volta rivela nell'ultimo mese «un primo timido rimbalzo della produzione industriale» che si è contratta del 22,2% su aprile 2008 (22,4 a marzo): per il CsC si può parlare di una stabilizzazione della caduta dell'attività che, per la prima volta in 11 mesi, ha segnato ad aprile su marzo un aumento (+1,5%).

Servizi • pagina 7

**Le regioni.** Più ottimismo nel Nord-Ovest, seguono Nord-Est e Sud, stabile il Centro

**Il Pil.** Per il ministro dell'Economia i dati sulla crescita «non sono poi così negativi»

# Consumatori più fiduciosi

La rilevazione Isae - CsC: primo rimbalzo nella produzione industriale

**LE IMPRESE**

Dopo undici mesi l'indice destagionalizzato ritorna positivo: ad aprile +1,5% su marzo ma entro il 2009 andranno persi 650mila posti

**Luigi Lazzi Gazzini**  
ROMA

Nuovi, timidi segnali di miglioramento della situazione economica. **Confindustria** e Isae, ieri, hanno diffuso analisi da cui si percepisce che, forse, il fondo della crisi è stato toccato. L'Isae ha rilevato, ad aprile, una robusta ripresa della fiducia dei consumatori italiani: l'indice è balzato da 99,8 di marzo a 104,9, miglior risultato dal 2007. Il Centro studi **Confindustria**, a sua volta, ha registrato, sempre ad aprile, «un primo timido rimbalzo» della produzione industriale.

Se le nubi stanno forse diradandosi, la massima prudenza rimane di rigore. Toccare il punto inferiore della recessione è ovviamente passo necessario per qual-

siasi ripresa, ma l'incognita più preoccupante riguarda i tempi. Quanto occorrerà perché l'eccesso di capacità produttiva, che la crisi ha messo in rilievo, possa riassorbirsi? Nel frattempo l'occupazione resterà fiacca, i fatturati modesti: molte imprese si troveranno in difficoltà.

L'inchiesta dell'Isae, l'istituto di studi e analisi economica, si riferisce ai giorni dal 1° al 18 aprile. Le indicazioni più positive vengono dalle valutazioni sul quadro economico generale, il cui indice sale da 67,7 di marzo a 71,6. Bene anche le attese a breve termine, da 89,8 a 91,4. Meno brillante l'opinione sulla situazione corrente (da 111,5 a 111,9 sempre tra marzo e aprile). Stazionaria l'opinione sul proprio quadro personale (da 119 a 119,1). Da osservare che il minimo del clima totale era stato raggiunto a luglio 2008 (95,8), mentre quello economico è stato di 71 a dicembre. Il più acuto momento di pessimismo per il futuro è stato invece raggiunto - sempre secon-

do l'Isae - a marzo scorso, appunto coll'89,8 (base: 1980=100). Il balzo della fiducia non è uniforme nel territorio nazionale: è massimo nel Nord-Ovest, forte nel Nord-Est, buono al Sud (preoccupa però la situazione delle famiglie) e minore al Centro.

Il Centro studi **Confindustria** a sua volta, rileva - nel mese in corso - una contrazione della produzione industriale del 22,2% su aprile 2008. Poiché però, a marzo scorso sullo stesso mese dell'anno prima, il calo era stato del 22,4%, è possibile parlare dei primi segni di stabilizzazione nella caduta dell'attività. Per la prima volta in undici mesi, poi, la produzione destagionalizzata ha segnato, ad aprile su marzo, un aumento: più 1,5 per cento. Marzo era calato del 3,2% su febbraio.

I nuovi ordini acquisiti dalle aziende in aprile, espressi in volume, accusano un calo dello 0,9% su marzo e del 15,5% su aprile 2008. In marzo, gli ordini erano aumentati dello 0,4% su febbraio dopo tredici cali consecuti-

vi. Produzione e ordini segnalano «una possibile stabilizzazione della caduta dell'attività industriale e anticipano un calo, nel secondo trimestre, meno marcato di quello del primo».

Un'analisi più approfondita è

fatta dalla Congiuntura flash, sempre del CsC. Il lieve rimbalzo della produzione ad aprile non impedisce di prevederne diminuzioni nei prossimi tre mesi, ma a un tasso più lento. Timidi segnali positivi vengono da alimentare, legno, chimico e ordinativi esteri. Miglioramenti anche in Cina, Europa, Usa e Russia. «Anche per gli investimenti il clima è meno difficile», in particolare nel Nord-Est.

Male l'occupazione. Il CsC la



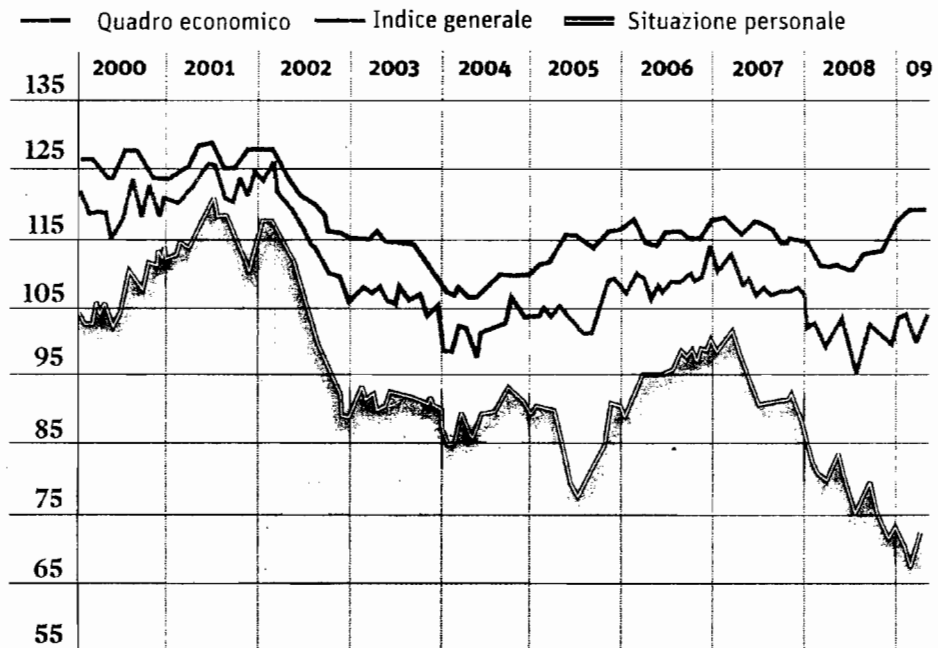
stima, per fine 2009, in calo di altre 650mila unità, in aggiunta alle 240mila perdute nel 2008. La cassa integrazione, i cui iscritti sono considerati occupati, conterrà l'aumento della disoccupazione. L'occupazione, spiega il Csc, segue il Pil. A fine 2010, il Pil italiano sarà ancora di oltre il 3% inferiore a quello del primo trimestre 2008. Se la ripresa avvenisse con ritmi dell'1,35% annuo, indicato dall'Ocse come potenziale, il livello di inizio 2008 sarebbe raggiunto soltanto nella seconda metà del 2013.

Il Csc non vede rischi né di inflazione, né di deflazione. La prima è esorcizzata dal forte sottoutilizzo di impianti e lavoratori. Le rigidità strutturali impediranno poi che riduzione della capacità utilizzata e maggior disoccupazione causino deflazione. Infine, il credito: il rischio restrizione rimane, con i bilanci delle banche (non in Italia) non ancora risanati.

◀ RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le prime indicazioni positive

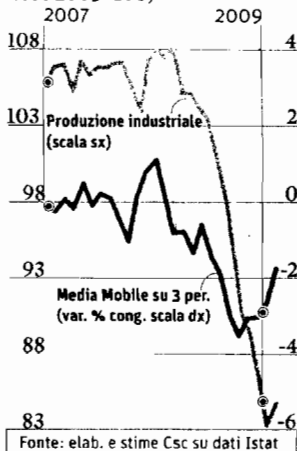
IL BALZO DELLA FIDUCIA AD APRILE  
Indici destagionalizzati base 1980=100



Fonte: Inchiesta mensile Isae

### Frena la caduta

Produzione industriale (indice destagionalizzato, base 2005=100)



Fonte: elab. e stime Csc su dati Istat

INDICE GENERALE  
**104,9**

+5,1  
rispetto al mese precedente

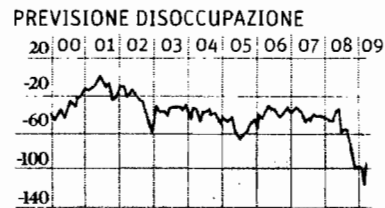
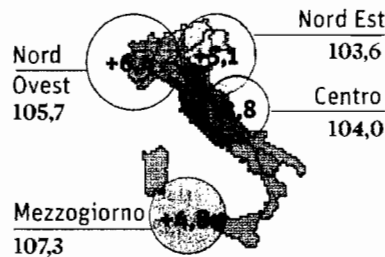
QUADRO ECONOMICO  
**71,6**

+3,9  
rispetto al mese precedente

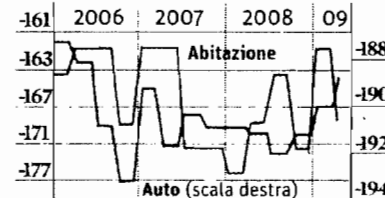
SITUAZIONE PERSONALE

**119,0**

-0,1  
rispetto al mese precedente



BENI DUREVOLI (saldi ponderati grezzi)



# Tremonti: la forza dell'Italia nei Comuni e nelle famiglie

## IL «TANDEM» CON LETTA

Sintonia con l'esponente Pd, che invita il Governo a «sostenere le nostre 4 milioni di baionette, ossia le Pmi del capitalismo diffuso»

**Marco Alfieri**

«L'Italia ha migliori chance di altri Paesi di uscire bene dalla crisi mondiale». Con una punta di italico orgoglio, Giulio Tremonti ed Enrico Letta si trovano d'accordo su quasi tutto, presentando il libro di Marco Fortis *La crisi mondiale e l'Italia* alla fondazione Edison di Milano. Il tandem è rodato, tra libri e le stanze dell'Aspen Institute. Ma questa volta c'è un di più dato dall'urgenza della crisi su cui non mancano elementi di moderato ottimismo, pescati dal volume di Fortis.

Intanto, dice Tremonti, i numeri dell'Italia «non sono così negativi come presentati. Siamo 60 milioni e non facciamo il Pil più piccolo del mondo, anzi: non è molto inferiore ad altri importanti player mentre si diceva che alcuni Paesi ci hanno superato, ma forse è avvenuto in retromarcia...», ironizza. E poi il sistema Italia «ha elementi di forza che vengono fuori con la crisi. Non esistono megalopoli caratterizzate da disgregazione sociale, ma 8mila comuni che permettono di assorbire gli effetti recessivi», ragiona Tremonti. «Ci sono 100 distretti che non cambierei con i 50 campioni industriali francesi e 8 milioni di partite Iva, il cui saldo gennaio/aprile 2009 è positivo per 177mila unità. Certamente un dato di vitalità», spalmato dentro «una struttura assistenziale forte e stabile». Perché «è la geografia che fa la politica», chiosa il ministro evocando Montesquieu. «In questo il ruolo sociale di quella famiglia che molti volevano smontare è decisivo». Insieme ad un welfare diffuso, «spesso informale ma prezioso, dalle pensioni sociali a quelle di invalidità». Anche «il ruolo dell'Inps è forte e la riforma delle pensioni fatta dal governo Dini mi pare buona. Dunque è inutile intervenire con radicalità: le crisi non sono il momento per fare le

riforme, perché portano paura e incertezza», dice forte e chiaro alle sollecitazioni del presidente di *Confindustria* Emma *Marcegaglia* e dello stesso Letta, che chiede «una riforma del welfare ancora costruito sulla figura del maschio adulto».

Per il resto, anche Letta è convinto si possa «uscire più forti da questa crisi migliorando la situazione esistente. La riprova è la vicenda Fiat-Chrysler». A patto che si scacci lo spettro «della de-industrializzazione e si sostenga-

no le nostre 4 milioni di baionette», le Pmi del capitalismo diffuso. «Dobbiamo fare di tutto - dice l'ex sottosegretario di Prodi - perché alla fine della crisi non se ne siano perse per strada». E per farlo «dobbiamo rilanciare le istituzioni europee, le prime vittime della crisi». Con una Commissione «relegata a organo esecutivo dei governi come negli anni 60 e 70». Per Tremonti, invece, «la colpa sta nell'incapacità di valutazione della Commissione, che in un primo tempo aveva persino negato la possibilità di aiuti di Stato». Northern Rock docet.

E tuttavia per entrambi la soluzione o è europea o non è (Letta ha elogiato gli eurobond tremontiani). Né dispiace all'esponente Pd che questa crisi, come dice il ministro dell'Economia «non senza una lettura marxista, segni il ritorno dei governi e della politica, che è un fatto positivo perché è stata la scialuppa per chi stava attraversando l'oceano affidandosi solo alla religione del mercato». Da qui al corti-

le italiano il passo è breve e la crisi, abbozza Letta, potrebbe diventare il passepartout per ricostruire una cornice repubblicana condivisa «sfruttando una stabilità di governo mai vista e una capacità di dialogo tra le parti inedite». Del resto Letta è nel comitato che sta preparando i la-

vori del forum che l'11 maggio porterà a Roma i maggiori giuristi del mondo per tracciare le basi di un global legal standard.

Eppure se c'è un grumo di fragilità, in questo scenario, è che il giusto elogio alla tenuta del Paese rischia di sconfinare nell'autoassoluzione del carattere nazionale o in letture di maniera, dove «la scomparsa del consumatore come soggetto superiore, ontologico, è una delle conseguenze positive della crisi», annota Tremonti. E «dove i paesi anglosassoni non sono cresciuti per le riforme di struttura, ma perché producevano debito privato eccessivo...».

LA RIPRODUZIONE È RISERVATA



**Lavoro.** Confermati i termini per gli adempimenti sui quali è intervenuto il decreto milleproroghe

# Sicurezza, un rinvio parziale

## Dal 16 maggio comunicazione infortuni e visita preassuntiva

**Luigi Caiazza**

La proroga dell'entrata in vigore - prevista per il 16 agosto 2009 - del "correttivo" al Testo unico sulla sicurezza del lavoro (si veda «Il Sole 24 Ore» del 17 aprile 2009) lascia intatti i termini fissati al 16 maggio per alcuni obblighi. Sono quelli che - oggetto di proroga con il decreto legge 207/2008, convertito nella legge 14/2009 (cosiddetto «milleproroghe») - riguardavano adempimenti che, già con una prima proroga, erano stati differiti al 31 dicembre 2008. Poiché gli organi competenti non avevano fornito i chiarimenti per una corretta e unanime osservanza delle nuove regole, era scattata un'ulteriore proroga, fissata - appunto - al 16 maggio 2009 (termine che coincide con quello entro il quale avrebbero dovuto essere approvati i decreti correttivi e integrativi).

### Lo stato del provvedimento

Il decreto correttivo, approvato

dal Consiglio dei ministri in prima lettura il 27 marzo scorso, non è stato ancora inviato alle Commissioni parlamentari, chiamate a esprimere i rispettivi pareri di conformità. Ne consegue che il provvedimento subirà una proroga di tre mesi, già prevista dalla legge delega 123/2007 (articolo 1).

Il nuovo termine non interesserà però gli adempimenti ad obblighi fissati, dal decreto «milleproroghe», al 16 maggio: ad esempio, la comunicazione all'Inail o all'Ipsema (per i lavoratori marittimi) degli infortuni sul lavoro che comportano un'assenza dal lavoro di almeno un giorno, escluso quello dell'evento (articolo 18).

Attualmente, il datore di lavoro annota questi infortuni sul registro infortuni, tenuto in linea con quanto previsto dal decreto legislativo 626/94.

Registro infortuni che - stando a quanto dispone l'articolo 53 del testo unico - continuerà a

essere tenuto fino a sei mesi successivi all'emanazione del decreto interministeriale istitutivo del Sistema informativo nazionale per la prevenzione nei luoghi di lavoro (Sinp).

È anche stabilito - articolo 41 del Dlgs 81/08 - che le visite mediche obbligatorie, realizzate dal medico competente quando sussiste l'obbligo della sorveglianza sanitaria, non possono essere effettuate «in fase preassuntiva».

Dopo questo momento, il datore di lavoro potrà far effettuare dal medico competente la visita medica preventiva, per constatare l'assenza di controindicazioni al lavoro cui il lavoratore è destinato.

L'obiettivo è di valutare la sua idoneità alla mansione specifica, ma solo dopo aver formalizzato l'assunzione.

### Stress lavoro-correlato

Una terza novità riguarda l'articolo 306 del Testo unico che -

dopo le proroghe - aveva fissato al 16 maggio 2009 l'entrata in vigore delle nuove disposizioni, che riguardano la valutazione di tutti i rischi e l'elaborazione del relativo nuovo documento (articolo 28).

La novità riguarda, in particolare, le attività collegate allo stress lavoro-correlato, in linea con i contenuti dell'Accordo europeo dell'8 ottobre 2004.

Stando a quanto disposto dall'articolo 32 del Testo unico, il responsabile del servizio di prevenzione e protezione dovrà, anche con riferimento a questo fattore di rischio, avere un attestato di frequenza presso uno specifico corso di formazione (con verifica finale che attesti l'apprendimento).

La quarta novità, che potrebbe non essere più soggetta a proroga, è quella che riguarda l'apposizione della «data certa» sul nuovo documento della sicurezza.

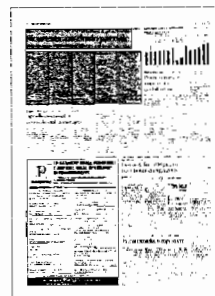
### Prossimi al debutto

#### Comunicazione infortuni

Il primo obbligo, in vigore dal 16 maggio 2009 (oggetto di proroga con il decreto legge 207/2008, convertito nella legge 14/2009), è quello che prevede la comunicazione a fini informativi, a Inail e Ipsema, degli infortuni sul lavoro che comportino un'assenza di almeno un giorno, escluso quello dell'evento. Continua a esserci comunque l'obbligo di annotare questi infortuni sull'apposito registro

#### Gli altri appuntamenti

Tra i nuovi obblighi c'è la valutazione dei rischi che derivano da stress lavoro-correlato, l'indicazione della «data certa» sul documento della sicurezza e il divieto di visita preassuntiva



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Replica alla Marcegaglia: c'è la crisi, niente riforme

# Tremonti: le pensioni per ora non si toccano

ROMA — «Le crisi non sono il momento per fare le riforme perché queste causano incertezza e paura». Così il ministro dell'Eco-

nomia ha replicato ieri al presidente di Confindustria Emma Marcegaglia, che in un'intervista a Repubblica aveva chiesto al

governo l'innalzamento dell'età pensionabile. «Se il sistema delle pensioni non sta venendo giù - ha aggiunto Tremonti - è inuti-

le intervenire con radicalità. E poi la riforma Dini è buona e sta funzionando».

LIVINI E LONARDI  
A PAGINA 9

## Tremonti alla Marcegaglia “Fare le riforme durante la crisi spaventerebbe solo la gente” *Produzione, frena la caduta. Emergenza per i piccoli*



### I numeri

#### CONSUMI

Dopo 2 mesi di calo, la fiducia dei consumatori Isae registra ad aprile un rialzo da 99,8 a 104,9, il livello più alto dal dicembre 2007

#### PRODUZIONE

Confindustria rileva ad aprile un calo annuale della produzione industriale del 22,2%, ma nel mese è salita dell'1,5%

#### PMI

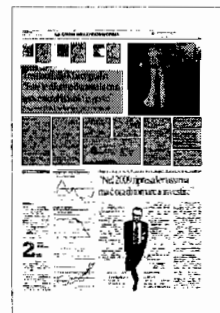
Secondo la Confapi, le piccole imprese registrano cali del fatturato anche del 30-40 per cento

### GIORGIO LONARDI

MILANO — Giulio Tremonti bacchetta Emma Marcegaglia. E senza mai nominare la presidente di Confindustria bocchia la proposta, anticipata in un'intervista a Repubblica, di accelerare le riforme a cominciare da pensioni e sanità. Afferma il ministro dell'Economia: «Diciamo no a chi viene giù dal Monte Sinai con le tavole della legge». Quindi incalza: «Come dice il Fondo monetario le crisi non sono il momento per fare le riforme perché queste causano incertezza e paura; non è il momento di spaventare la gente ma di rassicurarla». Quanto alle pensioni «non è come fare la riforma dell'Rc auto, non puoi

### L'INTERVISTA

A sinistra, l'intervista di "Repubblica" a Emma Marcegaglia, presidente della Confindustria, pubblicata ieri



intervenire sulle certezze psicologiche. Se il sistema delle pensioni non sta venendo giù è inutile intervenire con radicalità. E poi la riforma delle pensioni fatta da Dini è buona e sta funzionando».

Lui, Tremonti, intervenendo ieri alla presentazione del libro *La crisi mondiale* e l'Italia di Marco Fortis si è mostrato ottimista: «I numeri italiani», ha spiegato il ministro, «non sono poi così negativi, siamo 60 milioni e, sommando tutto, non facciamo il Pil più piccolo del mondo». Il ministro ha poi sottolineato come «altri paesi ci avevano superato ed ora ci hanno superato in retromarcia». A rafforzare l'ottimismo di Tremonti contribuisce la crescita in aprile dell'indice di fiducia dei consumatori monitorato dall'Isae. Secondo l'inchiesta realizzata dall'Isae stesso nei primi 18 giorni di questo mese, infatti, la fiducia dei consumatori italiani è balzata a 104,9 da 99,8: il miglior risultato dal dicembre del 2007.

Contemporaneamente si notano i primi timidi segnali di stabilizzazione dell'attività produttiva. La rilevazione mensile del centro studi di *Confindustria* segnala in aprile una contrazione della produzione industriale del 22,2% sullo stesso mese del 2008 ma «per la prima volta dopo 11 mesi l'indice di produzio-

ne destagionalizzato segnala una variazione mensile positiva: +1,5% in aprile su marzo, quando si è avuto un calo del 3,2% su febbraio».

Eppure non tutti vedono un orizzonte roseo. Emblematico il caso di Paolo Galassi, presidente di Confapi l'associazione delle piccole e medie imprese (60 mila aziende iscritte con 1,5 milioni di addetti per una quota di Pil stimata attorno al 15%). Secondo Galassi, infatti, l'idea — sostenuta da Emma Marcegaglia — che la crisi freni il peggio sia passato non sta in piedi. Dice: «Spero tanto di essere smentito ma la situazione delle piccole e medie imprese manifatturiere rimane drammatica. Le nostre aziende hanno perso fra il trenta e il settanta per cento del fatturato. Senza provvedimenti straordinari credo che sia impossibile far fronte ad un'emergenza di questo tipo. Il primo

---

**Sale la fiducia dei consumatori. Ma Galassi (Confapi) spegne l'ottimismo: dati drammatici**

---

drammatico appuntamento sarà in giugno quando la cassa integrazione verrà trasformata in licenziamenti. Come possiamo superare la crisi se un terzo dei lavoratori saranno licenziati?».

**SILANCI**. Gli industriali allarmati dalla possibilità che alcuni benefici vengano estesi anche ad aziende pubbliche in cattivo stato

# Le pensioni privilegiate ai regionali In aula polemiche e marcia indietro

● Critiche dalla Confindustria che vuole il rispetto degli impegni a favore delle imprese

Niente pensioni d'oro. In sede di discussione sul bilancio della Regione è stata bloccata una norma che attribuiva ai dirigenti una pensione maggiore dell'ultimo stipendio.

**Riccardo Vescovi  
Giacinto Pipitone**

Il primo giorno di voto sulla Finanziaria si è consumato fra lo scontro sulle pensioni d'oro che il governo era pronto a reintrodurre alla Regione e il nuovo appello di Confindustria a onorare i debiti verso le imprese. E così in serata l'assessore al Bilancio Michele Cimino è stato costretto a due retromarcie.

A sollevare il caso delle pensioni d'oro è stato il leader dell'opposizione Antonello Cracolici, puntando il dito contro il comma 18 dell'articolo 8: «Questa norma permette di estendere il vecchio trattamento pensionistico, in vigore nel 1962, anche a una vasta categoria di dipendenti assunti per concorso dopo il 1998 per cui una precedente riforma aveva invece introdotto lo stesso meccanismo in vigore per gli statali». La differenza sta nel fatto che nel caso privilegiato si va in pensione con un assegno mensile che si aggira intorno al 108% dell'ultima busta paga, mentre nel trattamento meno favorevole la mensilità è determinata sulla base dei contributi versati ed è quindi inferiore. Dopo ore di polemiche Cimino ha assicurato che la norma verrà ritirata dal governo al momento del voto.

Resterà invece un comma sulla stessa materia che ha fatto infuriare i Cobas Codir e il Siad, fra le sigle più rappresentative. La norma toglie il trattamento retributivo



1) Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia; 2) Michele Cimino, assessore regionale al Bilancio

o (più favorevole) all'unica categoria che lo aveva mantenuto: chi alla fine del 2003 aveva più di 18 anni di contributi versati. Anche questo personale passerà al sistema meno vantaggioso, come è già accaduto a tutti gli altri colleghi. Ma per Marcello Minio e Dario Matranga dei Cobas «si tolgono così diritti acquisiti, la norma è illegittima».

La seduta all'Ars si è chiusa alle dieci, riprenderà oggi e proseguirà a oltranza. Ma da superare ci sarà il parere negativo degli industriali sull'articolo 22, che riguarda la «cessione di crediti vantati nei confronti di enti pubblici territoriali». La norma prevede la possibilità per i Comuni di «certificare» il proprio debito alle aziende creditrici, consentendo loro di ottenere il denaro tramite le banche. Ivan Lo Bello, leader degli industriali, ha criticato però alcune limitazioni: «La certificazione

## SPEZIALE POLEMICO, IL GOVERNO INTERVIENE Rifinanziata la legge antiracket

Rifinanziata la legge antiracket. Il governo ha stanziato 5 milioni nel bilancio per sostenere i contributi destinati agli imprenditori che denunciano di aver subito estorsioni. Gli aiuti come ha spiegato il presidente della commissione Antimafia, Lillo Speciale - prevedono l'abbattimento per 5 anni di Ici, Irpef e dei contributi Inail e Inps. C'è voluta però l'ennesima polemica per arrivare al finanziamento della legge varata lo scorso autunno all'unanimità. Speciale, esponente del Pd, in mattinata aveva denunciato «la dimenticanza del governo, che malgrado i proclami non ha finanziato la legge. È stata l'aula a recuperare la sconcertante disattenzione

del governo». L'emendamento ha poi ricevuto il sostegno di tutti i gruppi parlamentari. Soddisfatto Lino Leanza, capogruppo dell'Mpa. Salvino Caputo, presidente della commissione Attività produttive, ha ricordato che «la nuova legge antimafia non prevede sanzioni ma incentivi a chi denuncia il racket. Grazie a questi fondi, il nostro ruolo diventa veramente operativo nel contrasto alla criminalità organizzata». E Tinto Cordaro (Udc) ha ricordato che «i fondi serviranno anche per la costituzione di parte civile della Regione nei processi di mafia e per l'educazione alla legalità nelle quarto e quinta classi delle scuole elementari». **S.M.**

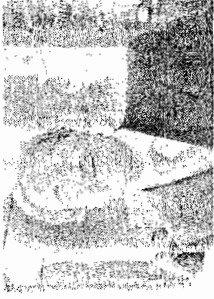
è consentita solo ai Comuni che hanno rispettato il patto di stabilità, lasciando quindi fuori Ato, Consorzi e Province. Queste restrizioni renderanno alle imprese estremamente difficile, e in molti casi impossibile, credere crediti alle banche per ottenere liquidità». Sarebbe di 1,6 miliardi di euro il debito delle pubbliche amministrazioni e delle società partecipate nei confronti delle aziende: lo ha precisato Salvino Caputo, presidente della Commissione Attività produttive all'Ars, che ha annunciato emendamenti per recepire l'appello di Confindustria. Anche il segretario regionale della Confederazione dell'artigianato, Mario Filippello, ha chiesto «risposte rispetto ai crediti vantati dalle imprese». «In serata Cimino ha assicurato: «Sono critiche costruttive che stiamo cercando di recepire». Cimino dovrebbe presentare un subemendamento per dare alle imprese la possibilità di riscuotere i crediti vantati anche nei confronti di Ato, Consorzi e Province.

In tutto centinaia di appassionati della Targa Florio ieri hanno protestato contro la bocciatura dell'emendamento per salvare l'antico circuito dove si svolgevano le gare di velocità della celebre corsa, in vendita all'asta giudiziaria. «La norma avrebbe stanziato 1,2 milioni di euro per evitare che se l'aggiudicasse qualche privato - spiega Dario Pennica, direttore di Sicilia Sport - e invece caduta sotto i colpi dei franchi tiratori». Anche la Funzione pubblica della Cgil siciliana Cgil ha criticato la Finanziaria - per le norme destinate a fare lievitare sproporzionatamente il numero dei dirigenti regionali». **FRANCESCO**



**CALOGERO SPECIALE**

Il presidente della commissione antimafia: copertura finanziaria ai provvedimenti anti racket



**MICHELE CIRINO**

L'assessore al Bilancio: "Assicurare la norma sulle pensioni d'oro frutto di una svista rimedieremo"



**ANTONELLO CRACOLICI**

Il capogruppo del Pd ha denunciato la presenza della norma sulle pensioni d'oro nella Finanziaria



# Regione, rispuntano le pensioni d'oro

## Mail governo fare retromarcia: "Ritireremo la norma dalla Finanziaria"

DI EMANUELE LAURIA

L'ASSESSORE al Bilancio Cirino giura: «È stata una svista». Ma sull'Ars impegnata nella marcia per la Finanziaria è tornata a volteggiare la telecamera delle pensioni d'oro. Un comma di poche righe nell'articolo 18, zeppo di richiami ad altre norme, assente ai dipendenti della Regione assunti dopo l'86, le regole del '62, più favorevoli rispetto a quelle dello Stato. In sostanza, a centinaia di regionali si applicherebbe il trattamento di riserva messo sotto accusa negli ammicci della Corte dei conti. L'amministrazione, per gli impiegati più anziani e gratificati vengono assegnati ai quozienti mensili pari al 108 per cento dell'ultima retribuzione. «Le cifre, oggi sono cambiate — dice il capo del dipartimento Personale Ignazio Torzo — ma quest'anno propono condizioni più vantaggiose, per i regionali, rispetto a quelle dei dipendenti

Bello. L'Ars forza i tempi per approvare la manovra da 27 miliardi entro giovedì. E Sala d'Ercole non ha perso tempo a varare ieri il bilancio interno dell'Asssemblea con un voto perzata e sedita, senza dibattito, approvato

il documento che prevede spese complessive per 166 milioni 264 mila euro, con un incremento di 4 milioni rispetto all'anno scorso. Non aumentano le uscite per le indennità dei deputati (21 milioni 950 mila euro) ma quelle

per il personale: un milione 300 mila euro in più. Fra le curiosità la crescita del contributo (da 490 mila a 530 mila euro) per i servizi di ristorazione e per la buvette dove i deputati pranzano a prezzi ridotti.

Sala d'Ercole lancia il rinvio di una Finanziaria priva dei 1 miliardi di fondi Fasma che conteneva la previsione di nuovi per un milione 100 milioni, e rimedia subito alla gaffe sull'antimafia: dopo l'appello del presidente della commissione, Calogero Speciale, sono stati recuperati con un emendamento approvato all'unanimità. I milioni dei quali destinati agli sgravi fiscali per gli imprenditori che denunciavano il racket.

Confindustria Sicilia, dopo aver attaccato il governo sulla liquidazione degli Ato, critica la bozza sulla certificazione dei

crediti delle imprese: «Si prevede solo per i Comuni, e non anche per Ato, consorzi e Province, a possibilità, a richiesta delle aziende e richiedi di certificare e rifiutare l'esistenza dei debiti», sottolinea il presidente Ivan Lo

dello Stato. Sia sotto il profilo delle liquidazioni sia sotto quello del trattamento mensile. La norma è stata inserita dal governo durante il dibattito in commissione ma ha trovato la resistenza dell'opposizione che con il capogruppo del Pd Antonello Cracolici parla di un'inaccettabile ritorno al passato». E Cirino, in serata, fa marcia indietro: «È stato un mio errore: abbiamo già presentato un emendamento suppressivo». L'argomento delle pensioni in banca, nella manovra che ieri sera ha visto l'approvazione dei primi articoli da parte di Sala d'Ercole.

Anche perché nello stesso articolo che riapre alle municipie pensioni di mamma Regione c'è un altro comma apparentemente in contraddizione, che anticipa di otto anni (dal 2009 al 1999) l'anno in cui verrà applicato il vecchio contributivo di calcolo delle pensioni, più rigido rispetto a quello retributivo. «Una giustificazione per i regionali», scrivono in una nota i sindacati autonomi Sadrs, Cobas e Sud.

**Via libera al bilancio interno dell'Asssemblea: in crociera le spese per il personale**

L'ASSEMBLEA ALLE PRESE CON LA FINANZIARIA APPESANTITA DA CIRCA MILLE EMENDAMENTI

# Bilancio dell'Ars, crescono le spese

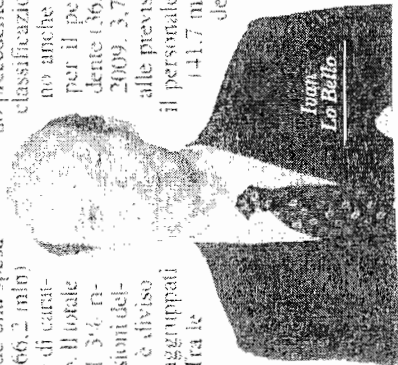
*Le uscite di Palazzo dei Normanni a quota 166 mln, +3% rispetto al 2008 Critiche di Confindustria alla manovra*

DI ANTONIO GIORDANO

Via libera all'Ars al bilancio della Regione ed a quello interno dell'Assemblea. I documenti finanziari sono stati votati nel corso dello seduta fidejussoria. Ancora in bilico l'approvazione della finanziaria regionale, la seduta è in corso mentre scriviamo, appesantita da circa mille emendamenti.

Per quanto riguarda il bilancio interno di Palazzo dei Normanni questo prevede una spesa complessiva (166,2 mln) che per l'86% è di carattere obbligatorio. Il totale aumentato del 3-4 rispetto alle previsioni dello scorso anno) è diviso in 88 articoli raggruppati in 18 capitoli. Tra le spese che sono levitate di più (4%) ci sono quelle relative al personale. Nel 2008, infatti,

si legge nella relazione introduttiva «sono stati inserite nei ruoli dell'Assemblea 15 unità di personale di varie carriere» mentre sono ancora in corso le procedure per l'assunzione di 12 conduttori parlamentari. Tra le voci di spesa di questo capitolo, ce n'è una nuova: quella che riguarda «il trattamento del personale non dipendente» (le collaborazioni coordinate e continuative) che pesano sul bilancio per 3,4 milioni. Un importo, si legge ancora, «non perfettamente confrontabile con il dato dell'anno precedente data la diversa classificazione». Aumentano anche le competenze per il personale dipendente (36,3 milioni per il 2009, 3,7 in più rispetto alle previsioni 2008), per il personale in quiescenza (41,7 mln contro i 37,7 delle previsioni) ed aumentano anche i trasferimenti ai gruppi parlamentari (13,7 rispetto ai 13,1 milia-



Ivan Lo Bello

## Termovalorizzatori, Actelios sottoscrive accordo con Arra

■ Via libera, da parte di Actelios, alla sottoscrizione dell'accordo proposto dall'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque (Arra). La decisione è stata presa ieri dal consiglio di amministrazione della società del gruppo Faiek, che si è aggiudicata i precedenti bandi (annullati dalla Corte di giustizia europea) per la realizzazione di tre dei quattro termovalorizzatori previsti in Sicilia. Ma non solo. Il consiglio di amministrazione di Actelios ha anche «preso atto», come si legge in una nota della società, «della richiesta avanzata dall'Arra di prevedere nell'ambito dell'accordo con la stessa, di cui alla bozza già siglata il 5 marzo 2009, la facoltà dell'amministrazione

regionale di procedere a separato accertamento dei costi sostenuti dalle società progetto e dai rispettivi soci, quanto al loro effettivo ammontare, nel caso in cui la Regione sia tenuta a rilevare gli attuali progetti». Per questo motivo, pur sottolineando che «l'advisor nominato congiuntamente dalla Regione siciliana, dall'Arra, dalle società progetto e da Actelios, ha già accertato l'esistenza di tutti i costi riportati», il consiglio di amministrazione della società ha deciso di mettere a disposizione, «sin da subito, i dettagli dei costi sostenuti a partire dall'inizio della procedura, cioè dal 2002, riportati nei bilanci e accertati, per la gara e per i passi successivi».

inprenditori che denunciano. E ieri nel dibattito sulla finanziaria è intervenuto anche Ivan Lo Bello, presidente di Confindustria Sicilia, che ha criticato la formulazione dell'articolo 2 del testo, quello che riguarda il pagamento dei debiti della pubblica amministrazione. «Apprezziamo», ha detto Lo Bello, «l'attenzione del governo e delle commissioni legislative bilancio e attività produttive rispetto alla previsione di certificare i crediti vantati dalle imprese nei confronti delle pubbliche amministrazioni». «Tuttavia» ha aggiunto il numero uno di

Confindustria Sicilia, «la formulazione individuata nell'articolo 2 non è utile alle imprese. Infatti, si prevede solo per i Comuni, e non anche per Ato, Consorzi e Province, la possibilità, a richiesta delle aziende creditrici, di certificare o rifiutare, non automaticamente, l'esistenza dei debiti. Inoltre, questa stessa previsione solo per i Comuni viene ammessa purché entro i limiti del Patto di stabilità. Entrambe le restrizioni renderebbero estremamente difficile, e in molti casi impossibile, alle imprese cercare i crediti alle banche per ottenere liquidità» (riproduzione riservata)

LEGGERE IL BILANCIO. È possibile ottenere mutui a interessi zero. Gli immobili interessati nell'isola sono 500 mila

# Fondi per rifare i prospetti delle vecchie case

Lello Cusimano  
PALERMO

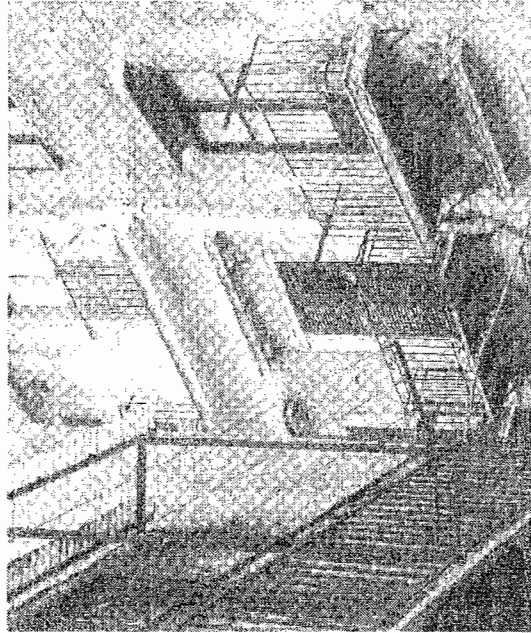
Spesso le statistiche si prestano ad interpretazioni diverse, tuttavia alcuni dati non lasciano dubbi. La Sicilia ha il più alto tasso di disoccupazione tra tutte le regioni italiane e cinque famiglie su cento vivono al di sotto della soglia assoluta di povertà. Si potrebbero sviluppare analisi sofisticate, ma la realtà permane in tutta la sua crudezza.

Il più delle volte i governi che si sono succeduti alla guida della regione hanno dato una sola risposta ai problemi del territorio: gonfiare il numero dei dipendenti pubblici. Questa strada però non è più percorribile anche se, per amore della verità, ha consentito a molte famiglie siciliane di sopravvivere senza dovere emigrare.

Oggi la politica sta faticosamente prendendo atto che i problemi della Sicilia hanno una sola soluzione: lo sviluppo economico. Senza sottrarre che se la gente avesse un lavoro vero, anche la mafia probabilmente troverebbe meno braccia.

La legge di bilancio e la finanziaria all'esame all'ARS rappresentano un passaggio doveroso. Non ci possono essere altre proposte: entro il 30 aprile è necessario varare il bilancio 2009. Un bilancio necessariamente asfittico; fino a quando infatti il governo nazionale non assenga i fondi FAS non si possono programmare grandi spese.

Nonostante questi limiti, anche nel bilancio 2009 non mancano comunque passaggi rilevanti, proposti dal governo, dai singoli deputati o dalla stessa opposizione.



Riqualificazione urbana. Fondi anche per rifare le facciate

A parte la ormai solita sequenza di provvedimenti per il precariato, meritorio un assegnazione del recupero in un fondo unico di tutte le somme che la Regione spende per la promozione e la propaganda; è un principio di trasparenza e di efficienza.

Importanti sono poi le procedure per accelerare l'incasso della parte delle imprese dei crediti vantati verso la pubblica amministrazione. Metteranno in circolo una bella massa di risorse.

Di un qualche aiuto sono i finanziamenti a tasso agevolato per le imprese agricole per l'acquisto di prodotti ed abbattimento degli interessi sui crediti e le misure per ripristinare i beni pubblici che abbiano subito danneggiamenti da atti vandalici.

Possono stimolare anch'essi il mercato e l'economia reale l'istituzione di un fondo di rotazione per programmare interventi di riqualificazione urbana, i mutui agevolati per i proprietari di immobili nei centri

storici ed i nuovi fondi per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. Alcune misure, come una spinta al mercato ed all'economia della Sicilia, ma una in particolare risulta di interesse per l'impatto che è destinata ad avere sul territorio e per l'occupazione.

In sostanza i proprietari di immobili che realizzeranno i prospetti delle proprie abitazioni, nel rispetto del piano collettivo, potranno accedere a prestiti con le banche convenzionate, impegnandosi a restituire soltanto il capitale, dal momento che la Regione si farà carico degli interessi.

Potenzialmente gli edifici ancora privi di prospetto o che comunque richiedono un intervento sono almeno 500 mila. Potrebbero mettersi così in circolo alcune centinaia di milioni di euro con importanti ricadute occupazionali, con grandi benefici per l'immagine del territorio e con significative implicazioni turistiche. E come facevo poi che alla Regione, in forza dello Statuto speciale, competerà il relativo gettito IVA ed altre? Anche in tempi di vacche magre, dunque, si può puntare allo sviluppo economico; solo che lo si voglia!

# IL CASO. Notizie informali scatenano la reazione di industriali e politici

## Aeroporto di Catania, il ministero contesta la concessione alla Sac

### Agen: ci accusano di non aver espropriato i terreni al Comune

blea dei soci della Sac, la società che gestisce l'aeroporto di Fontanarossa.

**Lo Bello: «Per caso dà fastidio l'efficienza?».**  
**Castiglione (Provincia): «È una spaccatura politica. Pronti a contrattaccare»**

#### GIUSEPPE BONACCORSI

CATANIA. «Abbiamo saputo informalmente e confidando che si trattava solo di una notizia errata, che il ministero dei Trasporti avrebbe in animo di avviare una procedura di verifica sulla concessione quarantennale alla Sac. Non sappiamo i motivi di questo gesto, ma ci sembra comunque molto strano...». Così ieri il presidente regionale degli industriali, Ivan Lo Bello, che ha partecipato all'assem-

blione dei terreni comunali adiacenti allo scalo e quella dei ritardi nella definizione di accesso nella Sac da parte del Comune di Catania. Un'ipotesi questa avvalorata dal presidente della Camera di Commercio, Pietro Agen: «Il ministero ci ha contestato soprattutto di non esserci ancora mossi per espropriare i terreni al Comune di Catania. Se devo essere sincero, l'azione del ministero mi sembra impropria in un momento in cui la Sac sta dimostrando qualità eccellenti di gestione».

Che dietro via sia un'ennesima puntata delle divergenze politiche tra i stessi ambienti della maggioranza, Agen non lo esclude: «Penso solo che sia una scarsa conoscenza della situazione. C'è sembrato nell'attuale momento di crisi, non era opportuno aggredire il Comune con un esproprio che sarebbe stato quantome-

no inopportuno. Ci auguriamo che il Comune di Catania entri nella società, ma non possiamo più aspettare perché altrimenti le critiche del ministero sarebbero giustificate».

A lasciare intuire che dietro le «voci» potrebbero esserci anche divergenze politiche è stato il presidente della Provincia Giuseppe Castiglione: «Pensare di avviare procedure per la revoca della concessione per motivi burocratici ci sembra un'iniziativa fuori luogo. Di solito, il ministero è stato piuttosto silenzioso negli ultimi anni su assunzioni, gestioni poco trasparenti, costi elevati. Spero quindi che la procedura, mentre, altrimenti eserciteremo tutto il nostro ruolo di azionisti per difendere il nuovo corso aeroportuale che vede alla guida manager di grandi capacità e non uomini scelti e imposti dalla politica».

### MANCINI (SAC): «FONTANAROSSA PUÒ DIVENTARE INTERCONTINENTALE»

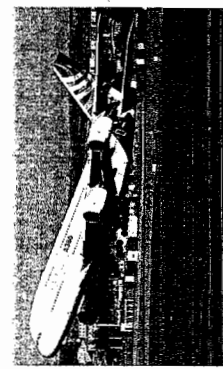
## Da Catania a Chicago con un volo diretto

occupazione etneo collegato direttamente con alcune grandi città del mondo come Chicago o altri scali americani, con un risparmio di tempo per le rotte intermedie e la possibilità di attirare i viaggiatori di molti Paesi del Mediterraneo. Non è scemato dalla compagnia aerea etnea Wind Jet e la società Airbus.

E l'ipotesi potrebbe diventare reale dal partire dal prossimo anno, il 2010 o qualche anno più avanti visto che si basa sull'utilizzo di Airbus di dimensioni limitate che potrebbero atterrare e decollare sulla pista attuale. Il progetto se avrà un'applicazione reale, proietterebbe la città etnea in un circuito di altissimo livello nella mobilità mondiale aeroportuale, con ricadute occupazionali consistenti e in un circuito che comprenderebbe anche il vicino scalo portuale, dando vigore e sostegno a quella che è la politica di sviluppo adottata da Sac e Sac Service, quella di rispondere alla domanda di

occupazione con occasioni di grande sviluppo. Il presidente della Sac, Gaetano Mancini, ha anticipato il progetto ieri nel corso dell'assemblea dei soci, definendolo uno dei segnali della grande vivacità e delle grandi prospettive di sviluppo dell'aeroporto etneo: «Fontanarossa, definito dagli esperti come lo scalo italiano con maggiori prospettive di crescita - ha detto - può creare ancora sviluppo e occupazione. Wind Jet, dopo uno studio con la società Airbus, ha prospettato ipotesi di realizzare voli intercontinentali con la pista già esistente».

«Si tratta - ha spiegato Mancini - di utilizzare particolari aeromobili, gli Airbus A330-200 che, secondo lo studio congiunto di Wind Jet e Airbus, sarebbero in grado già oggi di collegare Catania con Bangkok, il Sudafrika, New York e Chicago. Più semplicemente - ha aggiunto il presidente della Sac - Catania diverrebbe ben presto un Hub in grado di intercettare il traffico intercontinentale e soprattutto i numerosi viaggiatori del nordafrica oltre a quelli dell'



G. BON.

### UNIVERSITÀ

## Catania, rieletto il rettore uscente Antonino Recca

### Fumata bianca con oltre il 70%. «Le analisi escludono veleni a Farmacia»

#### VITTORIO ROMANO

CATANIA. «Non aspettavate i trionfali sismi. Il momento che vive il Paese è molto delicato e il nostro primo pensiero non può che essere rivolto alla popolazione dell'Abruzzo colpita dal terremoto. Ci metteremo da subito a disposizione della prestigiosa Università de L'Aquila, dove lavorano e studiano diversi siciliani, perché si possa instaurare una proficua collaborazione. E poi dobbiamo lavorare tutti insieme perché il nostro Ateneo sia ancora di più un modello per tutti gli altri siciliani, un punto di riferimento a tutti voi che avete creduto nel progetto. Che vi vede assolutamente partecipi e attivi».

Per il rettore, serve la collaborazione delle istituzioni, «dal ministro Gelmini al presidente della Regione Lombardo, dal presidente della Provincia Castiglione al sindaco Stanca-nelli, perché s'instauri un circuito ancora più virtuoso che renda la nostra Università trainante per le altre dell'area mediterranea. Un modello da seguire. Abbiamo il dovere di dare una mano all'Università di Palermo. Dobbiamo fare sistema e pretendere risposte concrete dalle istituzioni. Anche per quel che riguarda le scuole d'eccellenza e la loro autonomia». Un pensiero anche alla facoltà di Farmacia. E una notizia inedita non data prima e per non condizionare il voto: dalle analisi si esclude, dice Recca, «che nel primo e secondo piano dell'edificio ci sia traccia di inquinamento. Speriamo quindi di poter riaprire al più presto».

Infine l'auspicio a trovare, insieme, il giusto equilibrio «per mantenere le risorse di cui già disponiamo e sbloccare quei posti di ricercatore che daranno spazio ai giovani».



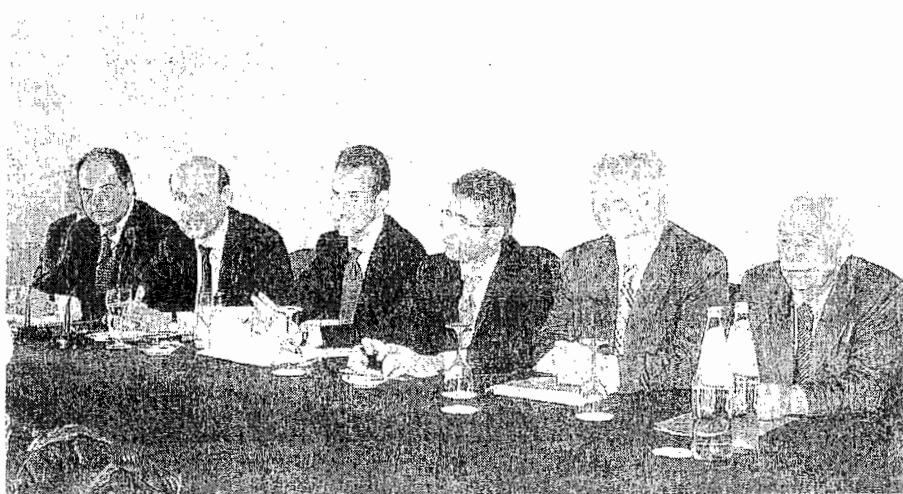
IL BRINDISI DOPO L'ELEZIONE (MASSIMO D'AGATA)

ferimento nel Mediterraneo, sia ancora più libero ed eccellente. Col vostro aiuto, so che ce la faremo. Grazie a tutti voi».

Non dimentica nessuno il professore Antonino Recca, ieri riconfermato al primo turno magnifico rettore dell'Università di Catania con oltre il 70% dei voti validi. Un trionfo annunciato, quello dell'ex preside della facoltà di ingegneria, per l'ottimo lavoro svolto nel primo triennio (il mandato che s'inizia adesso sarà invece di durata quadriennale), come gli è stato riconosciuto dalla maggioranza assoluta dei docenti, degli studenti e del personale tecnico-amministrativo che ieri, alle 20,10 prima, quando è stata raggiunta la fatidica quota 1.008 preferenze (solo in

INDAGINE INTERNA

# «Parcheggi, accertate gravi irregolarità dopo i controlli incassi cresciuti del 30%»



L'incontro di ieri dopo l'assemblea dei soci della Sac: da sinistra Giuseppe Castiglione (Provincia di catania), Ivan Lo Bello (Confindustria Sicilia), Giuseppe Sciacca (Sac Service), Gaetano Mancini (Sac), Piero Agen (Camera di commercio) e Giuseppe Tumino (Provincia di Ragusa)

*La Sac Service, che ha già sospeso 13 dipendenti, s'è mossa anche dopo alcune denunce degli utenti pubblicate su «Lo dico a La Sicilia». Mancini e Sciacca: «Troppi assenteisti»*

L'indagine interna della Sac Service sulla verifica delle procedure di gestione dei parcheggi e la conseguente sospensione di 13 dipendenti con l'ipotesi di aver incassato parte dei proventi del posteggio è stata pubblicata 3 giorni fa dal nostro giornale ed è il frutto di una serie di denunce inoltrate direttamente da alcuni utenti alla Sac, ma anche di alcune lettere pubblicate su «Lo dico a La Sicilia» del nostro giornale. Sulla base di questi episodi la Sac Service e la Sac hanno congiuntamente avviato una verifica mirata sull'attività di gestione dei parcheggi appurando irregolarità nella procedura di gestione degli incassi.

In particolare, come si legge in una nota della stessa Sac «i controlli avrebbero accertato irregolarità in 22 casi su 60.

Nelle settimane successive ai controlli si è verificato un maggiore incasso con punte del 30% in aumento».

Come conseguenza la Sac Service, diretta da Giuseppe Sciacca ha avviato le procedure di sospensione di 13 dipendenti che sono risultati coinvolti ed ha trasmesso i relativi atti alla Procura della Repubblica.

«I fatti riscontrati, se confermati dalle indagini della magistratura, sono di estrema gravità -

hanno dichiarato all'unisono i presidenti di Sac, Gaetano Mancini che di Sac Service, Giuseppe Sciacca - per il fatto che i ricavi da parcheggio costituiscono una delle principali fonti finanziarie per l'effettuazione degli investimenti che le società di gestione aeroportuale sono obbligate ad effettuare in forza della concessione ottenuta dallo Stato».

Nel caso specifico, peraltro, il gruppo Sac risulta essere a proprietà interamente pubblica e pertanto le irregolarità riscontrate assumono ancora maggiore gravità. «E' quindi encomiabile - hanno aggiunto Mancini e Sciacca - l'azione di quei cittadini che, con le loro solerti segnalazioni, hanno indirizzato l'azione di Sac e Sac Service verso quelle attività di verifica puntuale che hanno permesso di mettere in luce fatti di estrema gravità e di adottare i conseguenti provvedimenti che potranno consentire una più efficace gestione di una infrastruttura pubblica a servizio dei cittadini».

I due presidenti hanno puntato l'attenzione anche sui programmi futuri aggiungendo che la nuova politica aziendale mirerà ad eliminare «un tasso di assenteismo che è ben più elevato dei valori di riferimento del settore».

G. BON.



FONTANAAROSSA

## Catania, area per l'aeroporto La Sac contro il Comune

«» Dopo anni di tira e molla adesso la Sac, ente gestore dell'aeroporto catanese Fontanaarossa, dà un ultimatum di 15 giorni al Comune, viste le sollecitazioni del ministero dei Trasporti: 15 giorni di tempo per decidere se entrare nella compagine societaria della Sac in cambio della cessione di un terreno in zona aeroportuale, valutato 9 milioni di euro, destinato a parcheggio multipiano. La controversia Sac-Comune è stata ieri mattina al centro di una riunione dell'assemblea dei soci della Sac, al termine della quale sono state prese numerose decisioni che mirano a dare efficienza all'azienda e alla sua controllata, la Sac Service. All'assemblea hanno preso parte i presidenti di Sac e Sac Service, Gaetano Mancini e Giuseppe Sciacca, e i rappresentanti dei soci, Pietro Agen, Ivan Lo Bello e Giuseppe Timino per le Camere di commercio di Catania, Siracusa e Ragusa, i presidenti delle Province di Catania e Siracusa Giuseppe Castiglione e Nicola Bono e il presidente del Consorzio Asi Salvatore Giuffrida. Tra le iniziative in cantiere per il futuro di Fontanaarossa, particolare interesse ha suscitato l'ipotesi di realizzare voli intercontinentali da Catania con la pista già esistente: «Si tratta di utilizzare particolari aeromobili, gli Airbus A330-200, che sarebbero in grado già oggi di collegare Catania con Bangkok, il Sudafrica, New York e Chicago», ha detto Mancini. STAFF

DANIELA RACITI

MF S

Martedì 28 Aprile 2009

■ **L'imprenditore nisseno Massimo Romano** guiderà per i prossimi tre anni il Confidi Caltanissetta. La riconferma al vertice del consorzio è arrivata ieri al termine dell'assemblea ordinaria dei soci. Approvato all'unanimità anche il bilancio consuntivo e l'acquisto di una nuova sede sociale.



**CONVEGNO OGGI ALLA KORE DI ENNA****Energia, Piano sul tavolo**

ENNA. Dopo la recente pubblicazione del decreto presidenziale di emanazione della Giunta regionale relativa all'approvazione del "Piano energetico ambientale regionale siciliano" (Pears), Confindustria Sicilia e Confindustria Enna hanno organizzato, per questa mattina, con inizio alle 9.30, presso l'auditorium dell'Università Kore - un convegno avente come tema "Il Piano energetico Regionale Elemento di Sviluppo per il Territorio" che ha come obiettivo quello di analizzare le possibili ricadute economiche del Piano Energetico ed Ambientale di cui si è dotata la Regione siciliana.

"L'incontro che abbiamo deciso di promuovere - ha dichiarato Nino Grippaldi, presidente di Confindustria Enna - nasce dalla consapevolezza dell'importanza che il

Piano Energetico adottato dalla Regione siciliana riveste nelle strategie di pianificazione territoriale, economica ed energetica del territorio". "Sarà un momento prezioso di confronto e di approfondimento - prosegue Nino Grippaldi - grazie alla partecipazione ed al contributo che apporteranno esponenti del Governo regionale come il presidente Lombardo, gli assessori Gianni e Sorbello, di Confindustria Sicilia ed esperti del settore."

L'evento è patrocinato dalla Regione siciliana, dalla Provincia regionale, dall'Aspea (Agenzia Provinciale energia alternativa), da Gse Spa e dall'Università Kore, e si articolerà in due tavole rotonde che analizzeranno gli aspetti tecnici e la rilevanza politica e strategica del Piano.





Procedura. Il gruppo industriale aveva vinto tre dei primi quattro appalti poi annullati dalla Corte di giustizia europea

# I termovalorizzatori siciliani Primo sì allo sblocco delle gare

La Falck ha accettato la proposta di accordo economico avanzata dalla Regione

Il colosso dell'acciaio attende dalla Regione 200 milioni di euro per le opere già realizzate prima dell'annullamento. Oggi il via ai nuovi bandi.

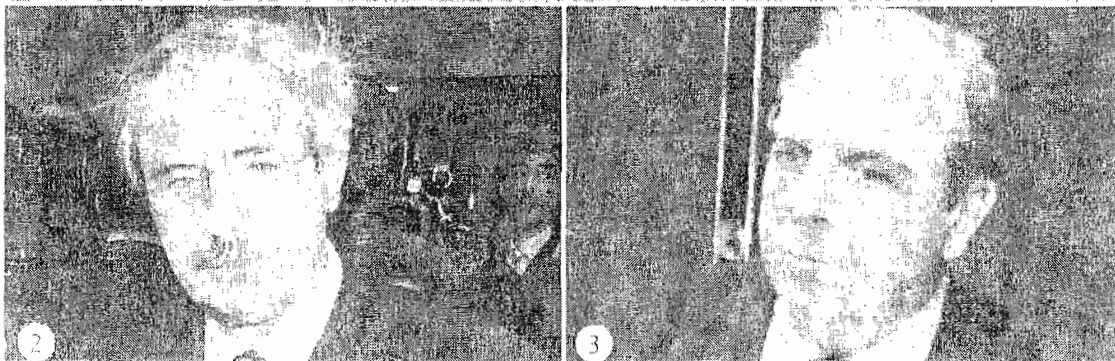
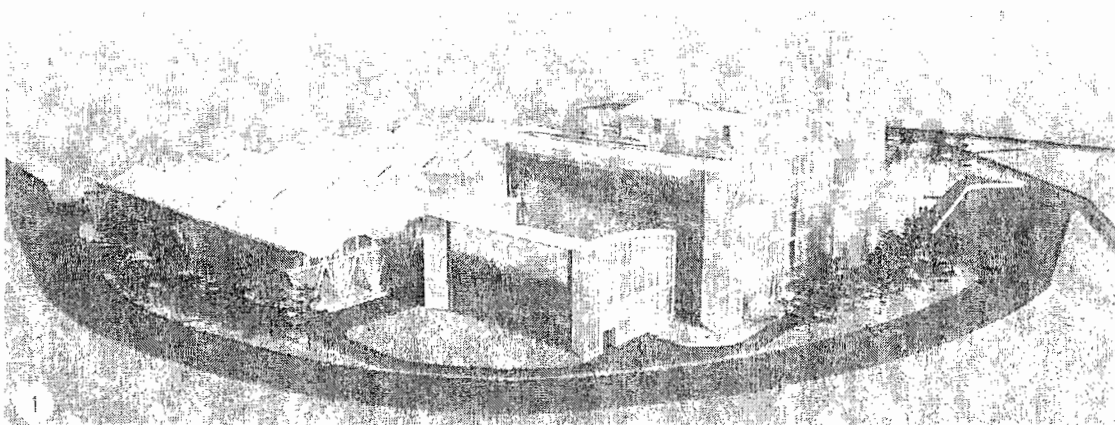
Giacinto Pipitone  
PALERMO

Primo sì allo sblocco delle gare d'appalto per la realizzazione dei quattro termovalorizzatori. La Falck ha accettato la nuova proposta di accordo economico messa nero su bianco dalla giunta la settimana scorsa e formalizzata venerdì dal dirigente dell'Agenzia regionale per i rifiuti Felice Crosta.

Il gruppo Falck ha vinto le prime gare nel 2000 per la costruzione di 3 dei quattro impianti destinati a incenerire i rifiuti producendo energia a Casteltermini, Palermito e Augusta. L'altro impianto, a Paternò, doveva essere realizzato dalla Waste Italia.

Le prime gare sono state però annullate dalla Corte di giustizia europea per irregolarità nella pubblicazione e adesso la giunta sta faticosamente tentando di avviarne di nuove. Passaggio fondamentale è la determinazione del valore delle opere già realizzate dalle due ditte, una prima stima fatta da Banca Intesa su mandato di Crosta ha determinato il valore di opere e concessioni in 200 milioni di euro.

E qui sta la novità decisa dalla giunta la settimana scorsa e accettata proprio ieri dalla Falck. Il governo Lombardo ha sempre contestato la valutazione di 200 milioni. La nuova delibera della giunta prevede che se le gara sarà assegnata a nuovi gruppi, questi ultimi verseranno i 200 milioni alle



1) Il progetto Falck del termovalorizzatore. 2) Il governatore Raffaele Lombardo. 3) Il dirigente dell'Agenzia per i rifiuti Felice Crosta

vecchie ditte. Se la gara andrà deserta, la Regione proverà a trattare di nuovo con Falck e Waste. Ma se la trattativa fallisse dovrà essere proprio la Regione a riacquistare opere, terreni e concessioni: a quel punto però la valutazione tornerebbe in discussione e Lombardo potrebbe nominare un altro advisor. Il governatore spera costi di strappare uno sconto sui 200 milioni.

Dopo un primo incontro a vuoto fra Crosta e le vecchie ditte, ieri è arrivato il via libera del consiglio di amministrazione della Actelios, la società del gruppo Falck che lavora in Sicilia. L'ex colosso finanziato dell'acciaio ha mostrato nella nota ufficiale di non temere la nuova valutazione: «L'advisor nominato congiuntamente dalla Regione, dall'Agenzia, dalla Società Progetto e da Actelios

S.p.A. ha già accerciato l'esistenza di tutti i costi riportati nei bilanci delle Società Progetto e di Actelios S.p.A. Il Consiglio di Amministrazione ha deciso di mettere a disposizione, fin da subito, i dettagli dei costi sostenuti a partire dall'inizio della procedura, cioè dal 2002, riportati nei bilanci e accertati come sopra, per la gara e per i passi successivi. In sostanza, per il gruppo Falck i costi sostenuti sono tutti ben individuabili e

ben evidenti dal bilancio societario e una nuova valutazione non potrà avere esiti differenti.

Da qui il via libera, che permetterà a Crosta di siglare oggi il nuovo accordo e inviare i nuovi bandi a Bruxelles. Se le gare d'appalto si partiranno, l'aggiudicazione dovrebbe avvenire entro fine estate, poi la costruzione degli impianti durerà da due a tre anni.

Consultazioni popolari. In Sicilia riparte un progetto da 500 milioni

## Melilli ha scelto: il rigassificatore si farà

SIRACUSA

Il rigassificatore della Sicilia Orientale si farà. Domenica gli abitanti di Melilli hanno espresso con il voto - meglio, hanno espresso con l'assenso - dal voto - il loro assenso - stanziato alla costruzione del rigassificatore della Ionio Long (Erg con Shell) dentro alla raffineria Isob (Erg con Lukoil) nel polo petrolchimico siracusano che si distende sulla costa tra Si-

racusa e Augusta (si veda anche Il Sole 24 Ore del 25 aprile). Il progetto da 500 milioni riparte e la prossima Conferenza dei servizi per esaminare l'investimento è attesa per il 19 maggio.

Il referendum sul progetto è stato indetto da Giuseppe "Pippo" Sorbello, sindaco di Melilli e assessore regionale all'Ambiente, e affinché il risultato fosse valido, è affinché il risultato fosse valido. Una vittoria del "no" schiacciante e inutile, con il 60,25%.

Ecco i risultati del referendum: 11.582 elettori iscritti alle liste, am solo in 2.980 si sono presentati al voto. Di questi, sette hanno lasciato in bianco la scheda e 16 l'hanno annullata. I voti validi sono stati 2.957 con 2.846 con favore (96,24%) e 111 a

Il Comune limitrofo, Priolo, aveva indetto un referendum simile due anni fa. Un referendum sul rigassificatore di Melilli mal-

tre parole, una consultazione senza alcun valore se non quello ideale e politico legato al consenso. Con due giorni di seggi aperte, gli abitanti di Priolo raggiunsero il 57% di affluenza con il 98% di voti contrari al progetto.

Una settimana fa appena il 14,6% degli argentini aveva votato per un referendum simile per il rigassificatore vicino a casa ma fuori dal Comune, cioè quello dell'Enel nella vicina Porto Empedocle. Anche in quel caso, come a Melilli ma a differenza di Priolo, una vittoria stracciante dei contrari

all'impianto ma giocata su un numero modestissimo di voti.

Ottimismo da parte del comitato del "no". La Destra Siciliana forse pecca di ottimismo nell'affermare che «si rafforza consapevolmente il "no" alla costruzione dell'impianto nella zona industriale. I quasi mille voti di Melilli vanno sommati ai mille di Priolo accrescendo così il fronte del "no" delle popolazioni interessate», afferma la dirigente regionale responsabile Ambiente, Francesca Pedalino.

J. G.

glo-mil/mil-08/09/09

*Con investimenti e 3 mila assunzioni*

## Enel presenta piano ai sindacati

**L'**a.d. e d.g. di Enel, Fabio Conti ha incontrato ieri i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, Guglielmo Epifani, Raffaele Bonanni e Luigi Angeletti, e i segretari confederali Alberto MorSELLI, Carlo De Masi e Augusto Pascucci per presentare il piano industriale della società per il periodo 2009-2013 e il relativo programma di investimenti e di stabilità finanziaria e firmare due importanti accordi.

È stata ribadita dalle parti l'esigenza di accelerare la realizzazione degli investimenti previsti da Enel per le centrali di Porto Tolle (Rovigo), Rossano Calabro (Cosenza), Piombino (Livorno), per lo sviluppo delle reti e per la realizzazione del

rigassificatore di Porto Empedocle (Agrigento).

Le iniziative di sviluppo e miglioramento dell'efficienza previste dal piano definiscono il quadro nel quale si svilupperanno le nuove assunzioni. Enel, pur in un contesto economico-finanziario difficile, ha confermato ai sindacati che intende continuare a inserire in azienda nuove risorse sia per il potenziamento delle strutture in sviluppo sia per garantire un'opportuna continuità generazionale. Le assunzioni previste nel triennio 2009-2011 saranno 3 mila delle quali circa il 60% in Italia e il resto all'estero. Quest'anno sono state già inserite in Italia oltre 300 risorse e per l'intero 2009 si prevede di arrivare a un totale di almeno 700.

11.30. Vertice notturno tra i big nazionali del centrodestra. Il vice sarà l'ex di Alleanza nazionale Domenico Nania

# Il Pdl ha scelto il suo leader a Roma È Castiglione il primo coordinatore

Recuperata in extremis la candidatura alle Europee dell'assessore Giovanni La Via

Oggi è prevista una nota ufficiale da Roma che annuncerà la scelta, condivisa ovviamente da Silvio Berlusconi.

**Vincenzo Pipitone**  
PALERMO

Giuseppe Castiglione è il nuovo, primo, coordinatore regionale del Pdl. Lo ha deciso ieri il comitato direttivo del partito riunito a Roma alla presenza di Sandro Bondi, Denis Verdini e Ignazio La Russa. Il vicecoordinatore sarà Domenico Nania, ex An, ed è questa la scelta sorpresa perché i finiani da giorni davano per certo l'incarico di numero 2 del partito a Pippo Scialfa. Oggi è prevista una nota ufficiale da Roma che annuncerà le scelte, condivise ovviamente da Silvio Berlusconi.

La nomina di Castiglione porta con sé una serie di sorprese. È stata recuperata in extremis la candidatura alle Europee dell'assessore regionale all'Agricoltura, Giovanni La Via, feclitissimo dello stesso Castiglione. La sua presenza in lista, malgrado manifesti elettorali nelle strade da giorni, era stata data nel pomeriggio di ieri per revocata. Poi la marcia indistorta del vertice nazionale del Pdl, che coincide

anche col mancato inserimento in lista di Gianfranco Micciché. Gli altri nomi in lista per le Europee saranno almeno di sorpresa quelli di Berlusconi, Maddalena Galia (sarda e deputata europea uscente), Gabriella Giannanco (su volere dello stesso premier), Nino Strano (in quota An), Sebastiano Sanzarello (uscente), Calogero Sodano (area Giovanardi) e Salvatore Iacolino (area Alfano). Micciché, coordinatore uscente di Forza Italia, non ha neppure inserito propri uomini. Il sottosegretario alla Presidenza del consiglio aveva guidato la fase di transizione da Forza Italia al Pdl insieme col ministro della Giustizia Angelino Alfano.

La notizia della nomina di Castiglione è arrivata alle 23.30 di ieri. E ha subito suscitato il plauso dell'area Schifani-Alfano in Sicilia. Soddisfatti anche gli uomini ex An. Per Innocenzo Leontini, capogruppo del Pdl, e per Fabio Mancuso, presidente della commissione Territorio, «è stata premiata la linea assunta in questi mesi dal gruppo parlamentare all'Ar. La scelta di Castiglione è un messaggio chiaro. Adesso anche Lombardo dovrà relazionarsi stabilmente col partito di maggioranza relativa e con i suoi uomini siciliani. Non ci saranno più equivoci, basta incontri a



Giuseppe Castiglione, primo coordinatore regionale del Pdl

Roma con Berlusconi. Il partito ha scelto i suoi leader siciliani». E ancora per Salvatore Caputo, ex An e presidente della commissione Attività produttive dell'Ar, «la nomina di Castiglione pone fine alle incertezze del partito in Sicilia e avvia il rilancio del progetto a livello territoriale e parlamentare». È passata quindi una linea politica fortemente voluta da Schifani e Alfano che si incentra su uno degli uomini

più di tutti si sono mostrati critici nei confronti del presidente della Regione Raffaele Lombardo. Giuseppe Castiglione, 46 anni, è stato fino a qualche settimana fa vicecoordinatore di Forza Italia. Dal 2001 al 2004 è stato assessore regionale all'Agricoltura. Poi è stato eletto al Parlamento europeo da dove si è dimesso per candidarsi alla giunta della Provincia di Catania, incarico che ricopre attualmente.

**LEONTINI:  
PREMIATA LA LINEA  
TENUTA DAL  
GRUPPO ALL'ARS**

AFROME. Si infiamma il clima attorno al piano da due miliardi, anche l'Agenzia per l'impiego contesta il metodo seguito

# Non c'è pace per la Formazione professionale Altro scontro e un «furto» elettronico

PALERMO

Un file rubato dal computer della dirigente della Formazione professionale e altre due lettere che contestano la gestione del Fondo sociale europeo. Si è infiammato il clima intorno al piano di investimento dei due miliardi stanziati dall'Ue: lo scontro si è aperto prima fra l'assessore alla Famiglia Francesco Scoma e la dirigente del dipartimento Formazione Patrizia Monterosso e poi ieri anche fra la stessa Monterosso e il direttore dell'Agenzia per l'impiego Gaspare Lo Nigro.

La Monterosso ha denunciato ieri alla Polizia postale il furto di alcuni file dal proprio computer. La dirigente ha ricevuto una mail da un indirizzo apparentemente riconducibile al ministro Renato Brunetta: «Nella lettera elettronica - ha spiegato - era contenuta un file che si trovava nel mio computer e che solo io potevo conoscere. Qualcuno è entrato nel pc tramite un programma specifico». Il documento faceva riferimento a due delle più delicate gare d'appalto del valore di 8,3 e 12 milioni destinati all'assegnazione del piano di pubblicità e all'assistenza tecnica del Fondo sociale europeo - cioè una fetta pari a 2 miliardi all'ingrosso della nuova Agenda 2007/2013 -, appalti contrassegnati da mesi di polemiche e bandi revocati.

La Monterosso è anche la dirigente che si occupa in qualità di autorità di gestione della programmazione del Fondo sociale europeo e ha ricevuto nei giorni scorsi una carta lettera con cui l'assessore alla Fa-

miglia Francesco Scoma ha contestato i documenti messi a punto rilevando che non erano state rispettate le sue direttive e il ritardo nell'avviare le procedure che starebbe bloccando bandi dell'assessorato Famiglia per 150 milioni. Ieri la dirigente ha ricevuto altre due lettere con cui anche Lo Nigro ha contestato, informandone il presidente della Regione e l'assessore al Lavoro, le procedure fin qui adottate. Secondo lo Nigro, l'Agenzia per l'impiego è stata esclusa dalla programmazione di questi fondi e la Monterosso starebbe accentrando su di sé tutte le competenze. Per Lo Nigro il piano della Monterosso - non si limita a violare disposizioni comunitarie ma contravviene anche alle disposizioni sulle competenze assegnate alle varie strutture dipartimentali. Lo Nigro ha chiesto dunque la modifica degli atti fin qui predisposti e l'inserimento dell'Agenzia per l'impiego fra gli organismi intermedi che gestiscono la programmazione del Fse, come previsto in un atto della precedente direttrice del dipartimento Formazione.

Ma la Monterosso ha respinto le critiche: «Non vorrei che dietro questi attacchi ci sia una regia, a quel punto sarei costretta a rivolgermi ad altre istituzioni. Mi preoccupa il fatto che il vero obiettivo possa essere in realtà un altro». La dirigente fa riferimento proprio ai contestatissimi bandi sulla pubblicità e sull'assistenza tecnica. E teme anche che un ritardo nell'avvio complessivo del piano di spesa dei due miliardi dell'Ue possa risulta-



Da sinistra, Patrizia Monterosso, Domenico Giubilaro, Anna Buttafuoco, Patrizia Lo Campo. FOTOFETTER

## LA DIRIGENTE A SCOMA: DATEMI SUBITO I BANDI E LI PUBBLICHERÒ

re fatale: «A dicembre c'è la prima verifica da parte dell'Unione europea e se qualcuno bloccasse tutto per due mesi, sarebbe la fine».

La Monterosso ha scritto al presidente Lombardo per informarlo della situazione e per chiedere la pre-a d'atto formale del Das, il documento specifico di programmazione della spesa, depositato in giunta il 4 marzo. È a Scoma che

aveva contestato la cancellazione di alcuni investimenti in favore delle donne e degli immigrati, la Monterosso ha replicato per lettera spiegando che alcune le spese chieste dall'assessore sarebbero duplicazioni di altre già programmate dal dipartimento Formazione mentre altre sarebbero «non ammissibili dall'Unione europea»: rischierebbero quindi di essere bocciate provocando la perdita dei fondi. «Mi stupisce» ha aggiunto la dirigente - che Scoma chiedi rottamente di finanziare spese per corsi di formazione, che non rientrano fra quelle previste per il suo assessorato». Frasi a cui Scoma non ha voluto replicare ribadendo solo che i nostri rilievi sono stati fatti regolarmente alla mano. Il duio incompiuto

è che il Das è ancora bloccato e che nella sua redazione l'assessore, e dunque il livello politico, non è stato coinvolto dalla dirigente. Secondo la Monterosso, più della metà dei fondi del Fse della precedente programmazione (2000/2006) ha subito ilievi da parte di Bruxelles. Da qui i ritardi del nuovo piano: «Ho dovuto predisporre» ha detto la Monterosso - un regolamento per i controlli approvato nel dicembre scorso dalla Guardia di Finanza». La Monterosso ha convocato per domani e per la settimana prossima i dirigenti del dipartimento Famiglia e dell'Agenzia dell'impiego. «Mi aspetto di trovare i bandi pronti. In quel caso, fatte le opportune verifiche, si possono già pubblicare». **GIA. 21**



ISTAT. Nel 2008 il tasso si è attestato al 58,7% in aumento dopo 9 anni

## L'occupazione cresce ma di poco, Sud e Sicilia maglia nera

ROMA

●●● Nel 2008, nella classe di età compresa tra 15 e 64 anni il tasso di occupazione, cioè il rapporto tra gli occupati e la popolazione, si attesta a livello nazionale al 58,7%, appena 0,1 decimi di punto percentuale in più rispetto al 2007. Lo rende noto l'Istat precisando che il tasso di disoccupazione, dopo nove anni di discesa ininterrotta, torna a crescere posizionandosi al 6,7% sette decimi di punto in più in confronto al 2007.

A livello regionale, Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige e Valle d'Aosta presentano i tassi di occupazione più alti (rispetti-

vamente 70,2%, 68,6% e 67,9%) Campania (42,5%), Sicilia e Calabria (44,1% in entrambi i casi) quelli più bassi. In confronto al 2007, la graduatoria delle regioni nel 2008 registra qualche modifica per le regioni del Centro-nord, in particolare per l'Umbria che sale dalla decima alla sesta posizione e per il Piemonte che scende dalla settima alla nona; rimane invariata per quelle meridionali. Resta comunque stabile nel biennio 2007-2008 il gruppo delle cinque regioni con i tassi di occupazione rispettivamente più alti e più bassi.

Nel 2008 i tassi di occupazio-

ne femminile più elevati si registrano in Emilia-Romagna, Valle d'Aosta e Trentino-Alto Adige. La quota di donne tra i 15 e i 64 anni occupate in Campania (27,3%), Sicilia (29,1%), Puglia (30,2%) e Calabria (30,8%) è inferiore per oltre la metà a quella dell'Emilia-Romagna. In Emilia Romagna e Trentino-Alto Adige sono occupati poco meno di otto uomini ogni dieci tra i 15 e i 65 anni; in Calabria, Campania e Sicilia circa sei ogni dieci. Con l'eccezione del Molise, i tassi di occupazione maschile delle restanti regioni del Mezzogiorno presentano nel 2008 valori inferiori a quelli di un anno prima.

Nella disaggregazione per genere, la Sicilia manifesta il tasso di disoccupazione più elevato sia per la componente maschile sia per quella femminile. Nel dettaglio provinciale, i tassi di disoccupazione più elevati continuano a rilevarsi nel Mezzogiorno: Palermo, Sassari, Agrigento, Enna superano il 15%.



I SINDACATI CHIEDONO A LOMBARDO UN INCONTRO A ROMA

## SicilFiat, la lunga strada tra Detroit e Termini

DI ANTONIO GIORDANO

**M**entre gli occhi sono puntati su Detroit, dove la Fiat sta tentando di concludere l'accordo con l'americana Chrysler, in Sicilia l'attenzione è puntata sullo stabilimento di Termini Imerese, alle porte di Palermo. La domanda alla quale bisogna trovare risposta è semplice: di fronte a un eventuale impiego del gruppo torinese sul fronte nordamericano, quale potrebbe essere il futuro degli stabilimenti meno competitivi? Tra questi quelli del Sud Italia, ovvero quello di Poggioreale d'Arco in Campania e proprio quello siciliano dove viene prodotta la Lancia Y e che occupa circa 1.500 dipendenti. Proprio per questo ieri i sindacati regionali dei metalmeccanici hanno scritto una lettera al presidente della Regione, Raffaele Lombardo, con la quale

chiedano di partecipare al tavolo nazionale convocato dalle segreterie nazionali per giovedì prossimo. L'invito è già stato girato anche agli altri presidenti di Regione che ospitano stabilimenti nei propri territori. Nella lettera i segretari generali di Fim, Fiom e Uiln siciliane, Salvatore Picciurro, Giovanna Marano e Silvio Vicari, hanno scritto a Lombardo sottolineando che «le scelte rese note da Fiat alcuni giorni fa ridimensionano fortemente il ruolo dello stabilimento di Termini Imerese e preoccupano non poco». Per questo, sostengono, «la presenza del presidente della Regione all'appuntamento di Roma sarebbe un segnale importante per i lavoratori». Insomma, il futuro produttivo di Termini è ancora tutto da ser-



Raffaele Lombardo

viare. «Saremo tutti ottimisti e positivi che però non sono stati ancora sufficienti per dare qualche certezza in più ai lavoratori Fiat di Termini Imerese e a tutti quelli dell'indotto che hanno passato negli ultimi anni momenti bui e che hanno diritto alla chiarezza sul loro futuro», imprecisazione riservata

## Lavoro, le agenzie puntano sull'energia

I lavoratori si preparano per la ripresa economica. O meglio, in virtù del vento di ottimismo che dovrebbe soffiare portando via la crisi, le agenzie per il lavoro preparano la contromossa. Come? Attraverso «la riqualificazione professionale», spiega da Adesco che ha appena lanciato il progetto «Candidate caring» per la ricollocazione degli ex lavoratori interinali a cui non è stato rinnovato il contratto nel 2009. In Sicilia si tratta di un piccolo esercito di 371 professionalità che adesso verranno contattate dalle agenzie di Palermo e Catania per l'aggiornamento dei profili (dal cv all'analisi delle competenze). Spazio anche a corsi di formazione gratuiti (informatica, inglese, tecniche di vendita, amministrazione, disegno tecnico). Tutto questo in attesa di un nuovo lavoro. Da Adesco fanno sapere che i profili più richiesti provengono dall'area amministrativa, dal commercio e dalle nuove energie, settore emergente nell'Isola.

Emanuela Rotondo

PER LUI HANNO VOTATO 1.082 TRA DOCENTI E STUDENTI DELL'ATENEO CATANESE

## Università, Recca riconfermato rettore

di EMANUELA ROTONDO

**A**ntonio Recca resterà in sella sulla poltrona di rettore dell'università di Catania per altri quattro anni. A votare per lui ieri sono stati in tutto 1.082 tra docenti e studenti (mentre scriviamo manca ancora lo spoglio delle schede relative al voto ponderato del personale tecnico-amministrativo), superando così il quorum di 1.008 voti richiesto per la votazione nei primi tre turni. Non ci saranno, dunque, ballottaggi. L'elezione di Recca è stata una sorta di plebiscito che ha sbaragliato la concorrenza. Gli altri quattro candidati, infatti, sono tornati a casa con una manciata di voti: Antonio Licata, ordinario di chirurgia generale, è quello che ha rastrellato più preferenze (209), seguito da Zaira Dato Toscano, docente di composizione architettonica e urbana (90), Vincenzo Albanese, ordinario di neurochirurgia (69)

e Carmelo Strano, filosofo, critico delle arti visive e ordinario di estetica presso la facoltà di architettura (30).

Nato a Catania nel 1949, Recca dal 1996 è professore ordinario in materiali macromolecolari. Per quanto riguarda la sua carriera accademica, dal 1996 al 1999 è

stato rappresentante dei docenti dell'area tecnico scientifica e, dal 1999 al 2005, preside della facoltà d'ingegneria per due mandati triennali. Nell'ottobre del 2006 è stato eletto per la prima volta rettore dell'università di Catania e, in tale veste, è stato nominato componente della giunta della

conferenza dei rettori nel giugno del 2008. In passato è stato «visiting professor» presso le università di Durham (Inghilterra), Colonia (Germania), Colorado e Iowa (Usa) e ha collaborato con numerosi centri di ricerca industriali, anche esteri. La sua attività scientifica si è concentrata su argomenti quali la sintesi e la caratterizzazione di polimeri ingegneristici, la caratterizzazione di miscele termoindurenti, lo studio di materiali compositi fibroinfiltrati e di tecnologie di riciclaggio per materiali plastici.

All'elezione hanno votato 1.669 tra docenti e rappresentanti degli studenti, il 90,41% dei 1.846 aventi diritto (1.681 docenti e 165 studenti), e 1.305 dipendenti del personale tecnico-amministrativo, ossia il 79,72% dei 1.637 aventi diritto. Il voto di questi ultimi verrà ponderato in misura pari al 10% del numero dei docenti aventi diritto, quindi sarà equiparato a 135 voti totali.

### Export, Confeserfidi consulente delle pmi

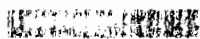
■ Novità in casa Confeserfidi che tra i servizi che offrirà ai suoi clienti ha inserito anche quello della consulenza e assistenza per l'internazionalizzazione e l'export. Attraverso un accordo con lo studio Ficarra & Partners di Messina, il consorzio di Seicli assisterà le imprese siciliane nei mercati esteri. Lo studio messinese fornirà supporto operativo al processo di internazionalizzazione con strumenti di comunicazione come newsletter, notizie sui mercati e, poi, direttamente, partecipazione a fiere internazionali e missioni. Confeserfidi invece si impegnerà a finanziare le aziende che si espanderanno all'estero attraverso il sostegno ai programmi all'export, di delocalizzazione della produzione o di creazione di società e così via. Tra i settori che potranno essere finanziati c'è anche quello delle energie rinnovabili. I finanziamenti sono vincolati alla cessione del contributo e a una polizza assicurativa che copre totalmente i rischi, compresa la mancata produzione per tre-sei mesi.

Gianni Marotta



**I NODI DELL'AEROPORTO.** L'assemblea dei soci: entro 15 giorni l'Amministrazione de

# Ex campo Fontanarossa ultimatum della Sac il Comune chiede tempo



Ad aprile un più 7,48%

Nonostante la crisi non risparmi ovviamente i viaggi e gli spostamenti, ad aprile e in particolare nei giorni di Pasqua l'aeroporto di Fontanarossa ha registrato un più 7,48% di passeggeri anche se va ricordato che l'anno scorso la pasqua è caduta nel mese di marzo. Nel 2008 i passeggeri erano stati 375.991, mentre nel 2009 sono saliti a 404.099. Il dato è comunque confortante e si va verso la bella stagione che dovrebbe aumentare questo trend di crescita. Con oltre 6 milioni di passeggeri annui - 3 milioni dei quali sono siciliani - l'aeroporto Fontanarossa è il più grande scalo della regione e il quarto d'Italia dopo Roma, Milano e Venezia. Sette le province siciliane che fanno riferimento a Fontanarossa. Con Catania sono Siracusa, Ragusa, Messina, Agrigento, Caltanissetta ed Enna. Una quota di utenti, di poco superiore al 2%, proviene persino dalla provincia di Palermo (Fonte Sac). La recente entrata in funzione della nuova taxiway, la Bretella 26, ha ulteriormente ottimizzato l'operatività dello scalo: si tratta di una infrastruttura di servizio che, aumentando le operazioni di decollo e atterraggio, garantirà a Fontanarossa una potenzialità di traffico fino a 12 milioni di passeggeri l'anno. Il presidente Mancini ha parlato anche del futuro della vecchia aerostazione che sarà ristrutturata per farne un ulteriore terminal. «Stiamo ultimando la fase delle verifiche statiche, dopo di che immaginiamo di far partire l'iter. L'opera è coperta da finanziamento».

GIUSEPPE BONACCORSI

Se non è proprio un ultimatum al Comune di Catania, ne ha comunque tutto il sapore. Ieri l'assemblea dei soci della Sac, convocata per individuare la soluzione di alcune problematiche, si è soffermata sulla vicenda dei terreni del Comune di Catania in sede aeroportuale (l'ex campo Fontanarossa in cui dovrebbe sorgere un parcheggio multipiano) e ha dato all'amministrazione del sindaco Stancanelli 15 giorni di tempo, giorno più giorno meno per decidere se entrare nella società aeroportuale o meno. Il sindaco Stancanelli, messo al corrente delle dichiarazioni dei soci Sac, ha replicato di essere pronto ad entrare nella società, «ma senza scadenze perentorie dinanzi a una vicenda dai contorni complessi».

Sui termini perentori nessuno dei soci è disposto a recedere, visto anche le pressanti richieste del ministero delle Infrastrutture affinché la questione si chiuda presto. Catania deve decidere, quindi, se acquistare, tramite la cessione dei suoi terreni una quota della Sac, oppure procedere a vendere alla società i terreni per il valore di nove milioni indicato da una perizia richiesta dallo stesso ente. Su questo punto ieri si sono soffermati il presidente della Camera di commercio, Piero Agen e il presidente della Sac, Gaetano Mancini: «Si è deciso all'unanimità di proporre al Comune di Catania la cessione del terreno secondo la valutazione indicata dalla perizia richiesta dallo stesso ente: una cifra che sfiora i 9 milioni. Accettiamo questa valutazione - ha detto Agen - anche se avremmo potuto in teoria protestare perché non è stato tenuto conto di alcune servitù che gravano sui terreni, ma visto l'interesse della Sac per l'area è stato deciso di non andare oltre. Di contro valutiamo un'entrata del Comune nella compagine di Sac (il cui valore è stimato in 450 milioni) con la quota relativa che a occhio e croce si aggira sul 2%. In caso contrario siamo pronti a rilevare l'area per il valore che il Comune ci ha indicato. Abbiamo ribadito nella riunione che saremmo ben lieti che il Comune divenisse socio, ma è una decisione da definire al più presto. Entro 15 giorni perché il Ministero ci ha ripetutamente contestato che questi terreni rientrano nella concessione quarantennale e quindi sollecita una soluzione». Poi una precisazione che suona come un altro «aut aut» al Comune: «Il ministero - ha aggiunto Agen - ci ha anche ricordato che noi in base alla legge possiamo procedere a un esproprio dei terreni. Fino ad oggi l'esproprio forzoso non è avvenuto perché abbiamo voluto salvaguardare quel rapporto di buone relazioni e collaborazione col Comune di Catania». «Abbiamo ripetutamente negli ultimi tempi sentito il Comune - ha aggiunto il presidente Sac, Mancini - e a marzo ho inviato una relazione per smorzare alcune incomprensioni sorte perché l'assemblea di Sac aveva deliberato di non prorogare l'art. 43 che delega il Consiglio di amministrazione a fissare il valore della società. Siamo in attesa delle valutazioni del sindaco. Ribadiamo comunque la forte volontà nostra di averlo tra i soci». Anche il presidente della Provincia di Catania, Giuseppe Castiglione, è intervenuto sul tema: «L'auspicio è che il Comune entri nella società aeroportuale, naturalmente alle condizioni di mercato».

**L'area valutata 9 milioni, la Sac disposta anche ad acquistarla. Agen: «I terreni previsti dalla concessione». Scartata l'ipotesi dell'esproprio**

Il sindaco ha risposto in serata con una nota: «Ribadisco con chiarezza che l'Amministrazione comunale intende fare parte della compagine di gestione dell'aeroporto a pari titolo e con pari dignità agli altri partner istituzionali. Vanno tenute nella giusta considerazione le circostanze che sui terreni destinati al parcheggio pendono contenziosi che finora hanno ritardato la cessione, ma anche che la concessione quarantennale dell'Enac è condizionata proprio all'utilizzo di queste aree a parcheggio; per questo non sfugge a nessuno la rilevanza di questa operazione che deve coinvolgere il Comune nella dimensione istituzionale che gli è propria. Da tempo stiamo approfondendo, come sa l'attuale dirigenza Sac per via degli incontri, i vari profili della questione per arrivare a soluzioni condivise nell'interesse dell'aeroporto e del Comune. Per tutto ciò riteniamo improprie talune scadenze perentorie, che possono apparire come dei veri e propri ultimatum, per risolvere una vicenda dai contorni notoriamente complessi e che per essere affrontata serenamente riteniamo necessiti, invece, di equilibrio e rigore». Mancini nel corso dell'incontro con i giornalisti ha esposto anche la situazione attuale della società: dalla gestione ai punti di debolezza, puntando l'attenzione sul protocollo di legalità stipulato con la Prefettura di Catania e finalizzato a stabilire condizioni di trasparenza attraverso la verifica estensiva dei requisiti delle aziende che lavorano in campo aeroportuale. Ha parlato insieme al presidente di Sac service, Giuseppe Sciacca, anche di «scelte di rigore» in Sac Service per l'obiettivo di azzerare le perdite vicine ai 2 milioni in tre anni e della riduzione di organici, con esuberi di personale a tempo indeterminato per un totale di 51 lavoratori, 22 dei quali potranno essere riutilizzati in differenti mansioni. Su questo punto e sui lavoratori precari dell'handling Mancini ha precisato: «Chiaramente hanno ragioni che lo comprendo. Penso però che il territorio nel suo complesso debba creare indotto economico per permettere di triplicare le assunzioni. Dovviamo quindi creare sviluppo».

Infine il presidente Sac ha spiegato in termini di investimenti cosa avverrà con la gestione quarantennale: «La concessione impone metodologie gestionali capaci di assicurare alla società la redditività indispensabile ad effettuare gli investimenti previsti al piano sviluppo. Si ricorda che sono previsti dal piano 600 milioni di investimenti in autofinanziamento, 110 dei quali per i prossimi quattro anni».

Area contesa

Il campo di Fontanarossa, si cui dovranno sorgere nuovi parcheggi: valor stimato 9 milioni la Sac aspetta una risposta dal Comune di dell'area proprietario

«Parc dopo



La Sac Service ha già sospeso dipend s'è mc anche alcu denu degli u pubbl su «Lc a l Sicil Man Scia «Tr assen

**L'INCHIESTA SUI 140 MILIONI.** Trasferita dei pm catanesi al ministero delle Finanze e al Comitato

## Fondi Cipe, la Procura indaga a Roma

Proseguono le indagini della Procura sull'acquisizione del finanziamento di 140 milioni al Comune di Catania concessi dal Cipe, il Comitato interministeriale per la programmazione economica. La settimana scorsa si sono recati a Roma il procuratore capo della Repubblica, Vincenzo D'Agata e i due sostituti che lavorano a questa ennesima inchiesta su Palazzo degli Elefanti, Tiziana Laudani e Alessandro La Rosa, per acquisire ulteriore documentazione al ministero delle Finanze e allo stesso Cipe nell'ambito dell'inchiesta per falso in bilancio aperta qualche tempo fa sul finanziamento di 140 milioni.

Il fascicolo sulle «infrastrutture virtuali» era stato aperto dopo un'intervista a «Report» rilasciata da Raffaele Stancanelli nella quale il sindaco affermava come «i 140 mi-

lioni servono per coprire i disavanzi di bilancio e sosteneva che «è stato inventato un elenco per avere i fondi».

L'inchiesta della Procura di Catania si innesta su un precedente fascicolo aperto da tempo sul buco di bilancio dell'amministrazione comunale, culminato pochi giorni fa con la richiesta di rinvio a giudizio dell'ex sindaco Umberto Scapagnini di altri diciotto imputati, tra funzionari ed ex assessori comunali.

L'iter per ottenere i 140 milioni prese l'avvio nel settembre scorso quando il Comune inviò al ministero delle Infrastrutture, che poi a sua volta la «girò» al Cipe, una richiesta di finanziamento per realizzare alcune infrastrutture pubbliche. L'elenco, era suddiviso per categorie e richiedeva fondi necessari a realizzare opere nell'ambito della «rete stra-

dale»; «reti di servizi»; «edifici strategici»; «riqualificazione urbana e ambientale» e «interventi strategici per lo sviluppo sociale», per complessivi 222 milioni 555 mila euro. Subito dopo la presentazione gli atti passarono al Cipe che deliberò l'individuazione, all'interno dei Fondi Fas (destinati alle aree sottoutilizzate), dei capitoli di spesa per realizzare le opere e infine assegnò i 140 milio-

ni. A questo punto il 3 ottobre il Consiglio dei ministri emanò un decreto per autorizzare il Comune di Catania a utilizzare questi fondi per ripianare i bilanci in rosso di 2003, 2004 e 2006, permettendo così al Comune di evitare la dichiarazione del dissesto finanziario.

Sul nuovo atto dell'inchiesta condotta da magistrati è intervenuto, con una nota l'eurodeputato Nello Musumeci, capogruppo de La Destra-Alleanza siciliana al Comune «Esprimo apprezzamento - ha dichiarato per il tenace lavoro condotto dalla magistratura catanese per fare luce sulla kaffia in vicenda finanziaria del comune di Catania. L'Amministrazione comunale farebbe bene a darsi da fare per evitare non solo dissesto ma anche, se non è tardi, la più grave crisi morale e di credibilità che irrombe sull'Istituzione».

### Consiglio «accelerato» per la rinegoziazione

Stasera seduta. Entro il 10 maggio la Cassa depositi ha chiesto l'invio dell'atto

**G. BONACCORSI** PAG. 33

## STASERA SEDUTA, IL SINDACO CHIEDE UN'ACCELERAZIONE PER INVIARE L'ATTO A ROMA ENTRO IL 10 MAGGIO

# La Cassa depositi chiede il Bilancio, «tour de force» in Consiglio

Chiesto un «tour de force» al Consiglio comunale. Il sindaco ieri ha inviato alla presidenza del Consiglio una richiesta di convocazione urgente dell'assemblea per accelerare l'iter finale di approvazione del Bilancio di previsione, che prevede prima di tutto l'esame delle ultime due delibere propedeutiche: Le dimissioni immobiliari e il Piano triennale Opere pubbliche. La fretta è dettata da una richiesta che sarebbe pervenuta alcuni giorni fa in Comune dalla direzione

della Cassa depositi e prestiti in cui i dirigenti dell'istituto chiedono all'amministrazione il documento di approvazione del Bilancio di previsione entro il 10 maggio prossimo, per definire il contratto di rinegoziazione dei mutui che permetterà al Comune di risparmiare 18 milioni annui sulle spese attuali. La scadenza perentoria è dettata dalla riunione del Consiglio di amministrazione della Cassa depositi che dovrebbe tenersi in quei giorni e in cui è previsto pro-

prio l'esame del contratto di rinegoziazione.

Va ricordato che attraverso la rinegoziazione il Comune non ottiene un vero e proprio risparmio, ma un allungamento delle scadenze dei prestiti.

Il presidente Marco Consoli, prima di convocare la seduta di stasera alle 19,30, avrebbe chiesto a Stancanelli notizie sul parere mancante del Genio civile sugli immobili per i quali nelle dimissioni è prevista una variante al Prg per la desti-

nazione d'uso. Ma ha ricevuto dal sindaco la risposta che ancora non è pervenuto alcun parere e ha replicato che senza il documento era quindi impossibile esaminare le Dimissioni.

A questo punto l'amministrazione avrebbe studiato una scappatoia: stasera dovrebbe essere presentato in aula un emendamento per stralciare dal documento iniziale tutte le varianti previste al Prg, in maniera da «liberare» l'atto da quegli impedimenti che ne hanno osta-

colato l'esame. La delibera, inoltre, non dovrebbe presentare alcun riferimento alla vendita degli immobili, ma soltanto la loro «valorizzazione», ma queste sono indiscrezioni che saranno verificate stasera in aula.

Le varianti al Prg potrebbero tornare in aula solo quando il Comune sarà in grado di presentare sia il parere del Genio civile che il «Vas», la verifica di impatto ambientale.

**GIUSEPPE BONACCORSI**

**UNA VERTENZA «STORICA»**

## Otto «ex Cesame» saranno assunti come pulizieri a Fontanarossa

**ROSSELLA JANNELLO**

Una buona notizia a ridosso della «Festa del lavoro». Altri 8 ex dipendenti della Cesame saranno assunti a tempo indeterminato dalla cooperativa «L'Operosa» che si è aggiudicata alcuni servizi all'interno dell'aerostazione di Catania. Ieri mattina, infatti, in Prefettura, è stato siglato un protocollo d'intesa che fra l'altro ha portato alla assunzione degli ex lavoratori dell'azienda di ceramica sanitaria. L'accordo è stato stilato alla presenza del rappresentante dell'azienda, delle organizzazioni sindacali di categoria (Angelo Villari per la Cgil, Renato Avola per la Cisl, Rosario Laurino per la Uil, Bernardo Cammarata per la Ugl), dell'assessore provinciale alle Politiche del lavoro, Francesco Ciancitto, delegato dal presidente Giuseppe Castiglione e da Carmelo Coco della Task force comunale per il lavoro.

Un accordo che conclude un percorso difficile cominciato nel dicembre del 2008 all'indomani dell'aggiudicazione dell'appalto per le pulizie e il recupero dei carrelli portabagagli da parte dell'Operosa che assunse 19 carrellisti e 45 pulizieri, lasciando fuori però i 22 ex lavoratori Cesame precedentemente in servizio con Pubbliservizi. Lavoratori riassunti poi dalla stessa Pubbliservizi dopo una intensa serie di proteste.

*L'assessore provinciale Ciancitto: «Concreto impegno per l'occupazione». La Cisl: «Un passo importante, ma solo un passo»*

Ora, accogliendo le istanze sollevate dalle organizzazioni sindacali e da Provincia e Comune, e anche in vista del periodo estivo, particolarmente intenso per l'aeroporto, l'Operosa ha deciso di assumere altre 8 unità a tempo indeterminato con contratto di 36 ore settimanali. In particolare, la cooperativa assumerà quattro lavoratori a partire dal 5 maggio e altri quattro dal 19 maggio.

«L'Amministrazione provinciale - dice l'assessore Ciancitto - ha dato un'ulteriore prova di concreto impegno a sostegno dell'occupazione e, soprattutto, degli ex dipendenti Cesame che si trovano in una situazione particolarmente complessa».

«È un passo importante - dice dal canto suo Renato Avola, segretario generale della Femca Cisl di Catania - ma tanti altri ce ne aspettano. Siamo fiduciosi e soddisfatti per la conclusione di quest'altra tappa - continua il segretario della Femca-Cisl - e continueremo su questa strada. Abbiamo già programmato ulteriori incontri con la Provincia e i sindaci dei Comuni adiacenti al capoluogo per poter utilizzare strumenti adeguati che portino all'assunzione di altri lavoratori della ex Cesame».

«È un piccolo tassello di un quadro molto più grande da ricomporre - aggiunge Giuseppe Foresta segretario territoriale della Cisl catanese - e certo le parti mancanti sono tante e i tempi diventano sempre più stretti per quanti hanno mobilità in scadenza. È comunque una nota positiva che contribuisce a dare serenità ad altre famiglie».

**P**

**(**

Il c  
da  
dei  
ieri  
co.  
tat,  
do  
risa  
te d  
clisi